

# IL POPOLANO

Biblioteca Comunale  
Cesena

ANNO XIII — N. 50

Periodico settimanale repubblicano

CESENA, 13 Dicembre 1913

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROGETTA Via Urbana 7-11 Bologna — Dimde, neologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 2 la linea corpo 9 — PAGAMENTI ANTICIPATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA  
Via Mazzini, 9  
Telefono 72

## L'internazionalizzazione delle guarentigie

### I Clericali contro la Nazione

Il pericolo clericale è ormai superato. Esso esiste soltanto nella finzione ipocrita della democrazia italiana, la quale — a viver prosperamente — ha bisogno di cercar nelle folle quello stato sentimentale, che si è convenuto chiamare *anticlericalismo*. E' necessario non prestarsi al giuoco, non dar corpo alle ombre. L'internazionale nera non è più; o al meno non tenta di affermarsi in senso lesivo alla dignità nazionale; come le altre due, che bisogna combattere con ogni forza dell'animo: socialismo e massoneria, la internazionale rossa e la internazionale verde.

Queste, o al tutto simili parole, i nazionalisti italiani — liberi al fine, dopo il congresso di Roma, da ogni immondo contatto, onde fosse contaminato il candor di lor costume politico — dissero e ripeterono, in un ardore di proselitismo entusiasta.

Su la base di costesa propaganda — staffilatrice spietata di rossi e verdi, per quanto corrottamente dolciastra coi neri — Monarchia e Vaticano strinsero il contratto nuziale. Il connubio avvenne, nella penombra mezzana delle sacrestie. Il mistero di nemi densissimi lo nascose alle genti. E nacque quell'ibrida stirpe che or disperatamente vagisce, quando alcuno irriverente dei rossi o dei verdi si attenti di ricordare la vergogna della origine bastarda.

Ma, in questo autunno ormai declinante nei rigori invernali, sembra debbano cadere dall'albero della realtà tutte le foglie morte, e le cose apparire nei loro tratti caratteristici, e le verità negate con pervicacia — nonostante tutto — ammirabile, mostrarsi chiaramente alla luce del sole.

Il pericolo clericale è tanto vivo e tenacemente minaccioso, che — pur senza abbandonarle — scende dal cielo delle rivendicazioni verbali alla proposizione di alcune aspirazioni immediate: non più il temporalismo e la sovranità effettiva su Roma, e l'apocrifa donazione costantiniana; ma la *internazionalizzazione* delle guarentigie.

Negatori dell'unità nazionale non più, al meno finché il non esserlo non arrechi alcuna possibilità di danno: ma sollecitatori della ingerenza straniera in Italia (è questo il succo della *lexione* tenuta ieri l'altro dal Rossi, arcivescovo di Udine, alla settimana sociale) a tutela della dignità e della libertà del pontefice e della Chiesa.

Libertà. Strano sapore e singolare ha quel nome su la labbra dei vaticanisti. Libertà, per foggarsi un'arma con la quale istituire — fu detto — una nuova tirannide.

Libertà, che si richiede circa il problema scolastico, perchè sia reso possibile al cattolicesimo dogmatico ed oscurantista d'improntar di sé le nuove coscienze, e di sottrarle al soffio vivo della civiltà e del pensiero moderno.

Libertà, che si richiede per il papa, quasi che la legge delle guarentigie non costituisca ancor più della libertà che alla chiesa si potrebbe statutarmente concedere; quasi che il papa non abbia potuto compiere dal '70 in poi le più diverse manifestazioni, a cominciare da quelle animate da bieco odio contro la compagine unitaria della patria; quasi che nelle manifestazioni stesse della vita pubblica non abbiano ancor luogo quelle pompe ufficiali, che costringono i ministri vecchi giacobini e liberi pensatori a genuflettersi — come scrisse Giovanni Bovio — rassegnati e vergognanti di sé, baciando le salmodie di frate Cipolla e di ser Ciappelletto.

Libertà, che assume or parvenza di una resurrezione infausta del principio reazionario di *intervento*, ch'è di ogni spirito e di ogni tendenza liberale la negazione e l'antitesi. Poi che internazionalizzare la legge delle guarentigie vuol dire — in lingua povera — consentire ad un intervento delle potenze cattoliche nell'applicazione della legge 13 maggio 1871, sì che venga sottratta

allo stato italiano la possibilità di abrogarla, o — quanto meno — di modificarla in senso sfavorevole alla Santa Sede e al pontefice.

Giova, adunque, esaminare i fatti e trar profitto dalla lezione di cose. E rilevare anzitutto come intendano il patriottismo i clericali italiani — che ha tanti *chiaroscuri* nazionalisti nell'azione politica e nelle alleanze odierne — ogni qual volta è in giuoco la dignità di quello che dovrebbero essere il loro paese.

Non è d'uopo di scrivere molte parole, per dimostrare il ridicolo nel quale affoga costoro ributtante nazionalismo nostrano, che dell'iperestesia del sentimento italico fa la ragione della sua esistenza, dirigendolo contro la democrazia proletaria; laddove è tutto amorosamente congiunto con chi — nella doppiezza della propria anima gesuitica e simulatrice — non si attenda di proporre un intervento straniero, onde l'Italia rinunci alla sua libertà in una questione che è per lei sommatmente vitale, e prostituisca la sua dignità in modo indegno di un popolo glorioso e civile.

Ma Giulio di Frenzi ha perduta la penna, e Luigi Federzoni la parola; e non protestano contro la pretesa oscena, in nome dell'Italia risorta.

Nel 1849, dichiarato estinto dalla Repubblica il potere temporale dei papi, la questione delle guarentigie al pontefice si presentò alla costituente romana. Quirico Filopanti, il 8 febbraio, propose « che si desse al pontefice, anche di concerto con le altre potenze cattoliche, le più sicure garanzie per il pieno, libero e indipendente esercizio della potestà spirituale ». Giuseppe Mazzini e Carlo Armellini si opposero; Filopanti abbandonò la formula; e la internazionalizzazione fu una prima volta respinta.

Nel 1860, tra Camillo Cavour e la Santa Sede vennero aperte trattative, dirette a sostituire — come scrive il Luzzatti — con guarentigie spirituali e con materiali risarcimenti, il dominio temporale. Uno dei negoziatori — il dott. Pantaleoni — riassumendo in sette punti quel che, secondo lui, era il pensiero della corte pontificia. Diceva il quarto: « In caso di difficoltà, potrebbe anche invocarsi la guarentigia delle potenze cattoliche ». Cavour scrisse a lato della proposta: « Accetto buoni uffici e mediazioni. Ma non posso ammettere né guarentigie, né altro simile legame che possa dar luogo a conflitti o ad interventi stranieri ».

Nel 1871, il Lanza e il Visconti Venosta riproposero la internazionalizzazione, durante la discussione di quella legge del 13 maggio 1871. La veemente opposizione pubblica, affermata e difesa alla Camera dalle sinistre, fece per la terza volta tramontare il disegno.

Ed ora si tenta di rimetterlo a nuovo. Ne esulta certa stampa gentiloniana e pseudo-liberale, che vede nella proposizione l'abbandono più o meno esplicito delle rivendicazioni temporalistiche.

Ma, se pure il Vaticano abbandonasse ogni aspirazione al rinnovato potere temporale, l'umiliazione inaudita, onde si tenta di contaminare l'Italia, dovrebbe indignare ogni spirito sereno, che a non simulato patriottismo inspiresse pensiero ed azione politica.

Propoendo la *internazionalizzazione* delle guarentigie, il papa e gli accolti suoi sarebbero continuatori fedeli di tutta una tradizione di antitalianità. Il papato — scriveva Alberto Mario — non è forse il chiamatore di trentasei eserciti stranieri per uccidere a migliaia gli italiani, per tenerli divisi, opprimerli e disonorarli; non è il distruggitore indefesso di ogni concordia nazionale?

Oggi, non potendo più chiamare eserciti, tenta di fare dell'Italia una qualunque Albania indisolubile dal protettorato internazionale. Voluta-

mente straniero alla patria, non può fidarsi che di stranieri. Sorga dunque a chiedere con lealtà, se di lealtà è capace — che la legge delle guarentigie, puro e semplice atto di diritto interno, venga rafforzata da una garanzia internazionale.

Noi, in nome della sana e forte democrazia, accettiamo la sfida. E siamo pronti, se occorra, a lottare perchè sia tolta di mezzo ogni materia di contesa: perchè la legge che il Vaticano a parole non ha mai accettato, salvo — s'intende — profittarne ed approfittarne in realtà, venga semplicemente abolita. *Tout court*.

L'Italia non esterebbe, tra le parti contendenti, un istante, chè nessun nuovo marchio di servitù morale e politica dev'essere impresso su questa nostra nazione.

Esisterebbero forse i nazionalisti ed i liberali nostrani. E l'Italia avrebbe guadagnato anche questo: un sicuro criterio per valutar certi uomini e certe tendenze ideali.

civis.

## Conversando con Diogene Nazionalismo

Caro Diogene,

*chiudiamo la parentesi di Gratz e torniamo a noi. La notte e il giorno sono oscuri come il pensiero dell'on. Giolitti, ma la tua antica e pur sempre nuova lanterna ci rischiara la via.*

*Saliamo il Calvario di Montecitorio dove ferve e ribolle la mischia dei partiti e, prescindendo dal gruppo dei fessi (di cui parleremo a suo tempo) parliamo del gruppo che è l'esponente del nazionalismo. Ne sia capo il giovane turco Gallenga o il magno Pontefice Federzoni o De Frenzi, non importa: escono dalla stessa chiochia e quindi sono tutti d'uno stamppo. Quest'immagine zoologica mi torna ora una memoria, giacchè avrà votà sulle colonne del Popolano defluiti con essa la Monarchia e tentati di ritrarre il nazionalismo: e ricordo anche che m'ebbi una furiosa, per quanto innocua, abbaia de l'idea Nazionale perchè... avevo colpito nel segno.*

*Dicevo... « il nazionalismo non è conservatore pur essendo reazionario: è un ermofrodito e quindi un impotente ». Ti pare che avessi ragione, Diogene? Io me ne convinco sempre più, constatando che, dopo l'estinzione dell'entusiasmo tripolino, lo sparuto partito sorto come un fungo o come una canzonetta dalla mente fantasiosa di poeti e di romanzieri mancati come il Corradini, va sempre più perdendo terreno ed ha bisogno dell'appoggio papale per mandare qualche rappresentante a Montecitorio.*

*Qual'era il programma nel nazionalismo? Ecce: una più grande Italia. E infatti con una distesa arida di sabbia, con le forche e i cannoni e il sangue dei nostri figli, la grande Italia è nata; ma... a battesimo l'ha tenuta l'aquila bicipite dell'Austria, parolando ironicamente e dandole delle sculacciate quando faceva le bizze.*

*E ora, Diogene, ora che il minuscolo partito ha spinto la nazione alla bella guerra, si ritira a vita privata...*

*Dopo l'arme, il libro da messa; dopo la reazione e l'oppressione politica la reazione religiosa:*

*Io fui uom d'arme e poi fui cordigliero... Il nazionalismo minaccia di emulare l'Arcadia: anzi, può dirsi l'Arcadia moderna. Adesso si ritrae nei conventuoli, nelle accademie, nei serbatoi letterari a ponzare la rinascita della filosofia reazionaria cattolica e magari temporalistica; e spassima in due cenacoli mistici: a Bologna nel San Giorgio (e c'è anche Tommasino Monicelli voltgababano) e a Siena ne la Torre.*

*Davvero che la nostra è un'età ove la meraviglia non ha più il diritto di sussistere! Ma del resto pensandoci bene, era naturale che accadesse così. Chiesa ed Impero, superstizione e assolutismo, ignoranza e prepotenza sono sempre stati d'accordo: la rossa ombra garibaldina che la monarchia italiana tentava sopprimere sulla via di Roma, ha forse invano in Mentana su Pietro e Cesare posto il piede. Così l'impero è sempre il braccio secolare della Chiesa; e colui che detiene è qualche cosa di più che un firmatario del patto Gentiloni...*

*Nazionalismo barocco, sballottato dalla giberna all'aspersorio, tu però hai passato il tuo quarto d'ora e ti rincinchi come una chiocciola nel guscio. Che la bufera dei tempi nuovi ti disperda e ti annienti, o simbolo di follia politica e spirituale! E tu di' amen!, Diogene.*

Platano.

## Verso nuovi rapporti fra Austria e Italia?

Superficialmente guardando i fatti avvenuti in queste ultime settimane, o riguardandoli con gli occhi ottimisti di... un regio ministro degli affari esteri italiano qualunque (*sport* concesso dalla perspicacia politica del nostro governo ai dilettanti diplomatici), taluno potrebbe dire e credere che fra noi e Vienna cominciamo, non solo a intenderci, ma siamo, oramai (?) sulla buona strada di un intimo, verace e sincero accordo. Guardatene gl'indici: la grazia imperial-reale a Sterle; il discorso di sua maestà Francesco Giuseppe (20 novembre); la prosa melliflua e dolciastra del quondam italofoebissimo Chiari; le decisioni dei casi di Trieste circa i decreti Hohenlohe (26 novembre); al rovescio della medaglia... i *futtacci* di Gratz...! (ma il pigliate sul serio quei ragazzi che si cazzottano per un cencio di università italiana? Ubbie!)

E l'uomo pratico (quell'uomo *pratico* contro cui il Maestro sferrò strali acuti e irresistibili in pagine meravigliose) si frega le mani e giura che, a essere schietti, la triplice alleanza non è poi quel brutto mostro che i sovversivi (noi) vogliono che appaia; ma, viceversa, guardata da presso e trattata coi quanti da gran signora, quale è, finisce per diventar simpaticissima, proprio preziosa (come nel discorso della corona).

Non c'è da ridire; chi si contenta, gode. Ma a noi, non uomini *pratici*, sia lecito dissentire e dubitare e giudicare in ben diverso senso dai cuorcontento a ogni costo.

E domandiamo: l'Austria in quale condizione si trova, al presente, dinanzi alle altre potenze d'Europa? È facile rispondere: sola. Sì. Poichè le sue mire ambiziose, ambigue; il suo arraffar continuo; le sue pose aggressive; il suo intrigar ininterrotto a proprio vantaggio e a danno anche della nazione universale, le hanno alienato l'intesa delle nazioni; la Germania ha, per un interesse da proteggere perchè possa seguire nell'oriente ed roppo, la politica turbolenta d'Asburgo; la Triplice Intesa, naturalmente, difende i propri calcoli. Gli Stati balcanici la conoscono a proprie spese (è inutile indugiarsi in particolari troppo noti) — è naturale che s'appoggi essa all'Italia. (L'Italia... languimante del nazionalismo clericale reazionario non ha occhi per vedere, figuriamoci!)

Dunque, l'Austria *finge* amicizia sincera a noi, *finge* di darcene le prove, finché di gettarci le braccia al collo e darci il... bacio paterno; e viceversa tesse la tela del proprio vantaggio, salvo, compiuta, renderci la solita pedata a posteriori. E noi seguiamo, pedesecueamente; noi facciamo da *ba-bau* per l'Albania contro tutti i popoli balcanici e contro la Grecia in particolare; noi serviamo unicamente agli scopi machiavellistici dell'... *alleanza* a nostro danno e scorno (nè ce ne avvediamo); noi ci alieniam sempre più la Triplice Intesa, accanendoci contro la Francia... *more crispino*; e ci contentiamo di parole, nient'altro che parole!

Poichè mette conto, brevemente, analizzare le recentissime benemerente dell'impero alleato, allo scopo di mostrare di esse la portata e la consistenza.

Poche parole basteranno all'*episodio* della grazia sovrana al giovane Sterle. Perchè se, non diciamo giustizia, sibbene *umanità* e rispetto alla persona reclamavano trattamento ben diverso dal durissimo carcere inflitto a chi di null'altro era colpevole che di amore all'Italia, quanti mai altri casi, non meno gravi, non meno dolorosi, non meno spietati aspettano indarno la stessa clemenza del vecchio monarca? Non è forse la provincia latina dell'impero fatta quotidiano teatro a ogni soprano, a ogni angheria, a ogni rappresaglia, alla caccia più accanita contro tutto quanto sa di italiano? Non citiamo esempi perchè dovremmo fare un catalogo interminabile; e ciascuno che legge ne ha piena la memoria.

Del resto la riprova più chiara e lampante noi avemmo del *paterno* regime governativo nel famigerati decreti Hohenlohe il cui epilogo si compì non ha guari, nel senso che al potere centrale è mantenuta la facoltà di licenziare gl'impiegati italiani assunti dai Comuni e si offre *benevolmente* (?) a coloro fra essi che vogliono evitare il licenziamento la concessione della cittadinanza italiana — l'applicazione dei decreti, però, è rimandata a tempo non fisso... *ma la questione di principio non muta*.

Se la nostra politica fosse meno pecorona e codarda; se, davvero, la bella e grande vittoriosa

guerra ci avesse risolto dall'ignominie del 1849, 1866, 1896 (a tacer d'altro); se, proprio, al cospetto delle vere potenze noi fossimo una potenza rispettata e rispettabile, col suo bravo peso di importanza internazionale, e se l'alleanza triplice non si convertisse, per noi, in una palla di piombo e in un giogo poco onorevole - ci si farebbe, da una nazione stretta a noi da patto reciproco di offesa e difesa, affronto simile? Eppoi si appicccherebbe una toppa... peggiore del buco, quando i decreti famigerati restano fissi e pronti a entrare in opera (salva la proroga ad libitum) mentre nessun impiegato di verun'altra nazionalità, in tutto l'impero, ha torto un capello? È o non è troppo evidente che la persecuzione specifica contro gli italiani (cioè contro la nazione nostra, la Patria nostra, in una parola) è nei metodi del governo di Vienna?

È inutile che gli ottimisti, i clericali fomentatori dell'italofobia austriaca, e tutti coloro che ci chiamano visionari (oh, fossimo pur cotali per la dignità e la vera forza e grandezza d'Italia!) si appellino al giulebbato discorso del trono austriaco, alle dichiarazioni melliflue di Stürgkh, a quelle evanescenti del buon Berchtold, alle salve artificiali di repentino furore italofilo dell'ammiraglio Chiari...; basterebbe leggere i commenti agro-dolci che certi giornali nostri (e dei più autorevoli e diffusi) hanno fatto al riguardo, e le previsioni che ne traggono, e i pronostici pel futuro.

E basterebbe essere fior fiore addentro ai rapporti costantemente intercedenti fra noi e Vienna dalla prima conclusione della Triplice (triste eredità crispina) al presente per comprendere, cha data la costituzione interna del vicino Stato, le sfere dirigenti, i circoli influenti, la irrequietudine di esso, lo spirito di avventura che lo anima, la subordinazione de' propri atti all'esclusivo calcolo proprio, *malgré tout*, noi come potenza saremo sempre sfruttati sino all'inverosimile e, come nazionalità, sempre oppressi, perseguitati, torturati sino alla distruzione finale.

Non sono previsioni catastrofiche o pessimiste per partito preso; l'esempio della Dalmazia in cui gli italiani, grande maggioranza alcune decadi or sono, oggi residuano a... poche centinaia è qui ammonitore e minacciatore; la slavizzazione di Trieste e territorio avviene a ondate impetuose e violente, mercè l'importazione di migliaia di slavi nell'impieghi pubblici e privati, i decreti Hohenlohe e gli altri mezzi politici... polizieschi che la ben costruita burocrazia di colà è saggia nell'escogitare e nell'applicare; onde l'epilogo appare, purtroppo, evidente!

E dovremmo arguire, come taluno ha fantastici e diversi rapporti con l'Austria-Ungheria, solo per quei cotali discorsi del trono e dei ministri di sua maestà cattolica-apostolica-romana? Che siamo per istringere veri nodi di vera amicizia intima e sincera?

Ma non ci parlano il loro truce e pratico linguaggio, i fatti di Gratz? L'università italiana... a Trieste? E l'intesa austro-inglese pel dominio del Mediterraneo a scorno e danno nostro?

Davvero è il caso di ripetere il rancido adagio: che non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire...; e che, di conseguenza, parlar d'intesa... *dall'altra parte*, è fantasticare un irraggiungibile sogno.

d.r. Egisto Ferretti

## Ai denigratori della Repubblica

Ci voleva proprio la morte... del Partito repubblicano, per costringere i socialisti d'Italia a riconoscere la necessità d'un problema istituzionale.

Se pensiamo che fino a ieri irrisero alla «prejudiziale» nostra, e ci dissero sorpassati, solo perchè ritenemmo inconciliabili le aspirazioni legittime del Popolo con lo spirito conservatore d'un governo di... casta - l'affermazione del socialismo trionfante rappresenta una promessa ed una speranza!

Che affermino oggi quello che ieri, nel modo più reciso negarono, poco importa. Il fatto evidente è questo: i socialisti, dopo aver deluse le folle con un decennio di adattamenti e di viltà vergognose, e dopo avere affermata l'inutilità delle forme politiche incominciano a capire (usurpando l'eredità dei... morti) che l'attuale regime non può durevolmente consolidare la libertà ed assicurare, senza distrugger se stesso, il beneficio immediato delle grandi riforme sociali.

E dovremmo forse addolorarci, se appunto oggi che il partito repubblicano è... morto, i necrofori del socialismo si decidono a... lavorare per la Repubblica?

Oh no!  
I socialisti vogliono lavorare in senso repubblicano?  
Lo facciamo pure; ma siano sinceri e non parlino dei nostri morti.

Sotterrino i loro, strappano la bandiera del Popolo dalle mani dei procaccianti e dei rinnegati, e non si adattano, come per il passato, a consolidare col cemento delle loro discordie, un antico edificio su cui passò cento volte il soffio della bufera!

## Per un libro di Storia Repubblicana

*I repubblicani d'Italia non sanno decidersi a morire. Anzi, malgrado il parere contrario del signor Prezzolini, che ama giudicar della vitalità di una parte politica con i medesimi criteri elettorali assai cari alla mentalità di Ariuro V'ella, si ostinano a credere che un partito politico che si propone tutto un nuovo assetto sociale, abbia diritto di intervenire nelle competizioni quotidiane, e nel campo più alto del pensiero e delle dottrine.*

Così, all'indomani dei diversi De Profundis intonati in coro solenne da tutta la parentela democratica, questo Ignoto compilatore della Storia del Partito Repubblicano in Italia (\*) sembra venir innanzi con un sorriso un po' ironico, porgendo con il suo volume nitido, il documento sicuro della vita e della vitalità. L'Ignoto è un uomo strano, nervoso e insofferente, poco raccomandabile come propagandista a quei candidati che amano conciliare nel segreto dell'urna, la Religione di Mazzini, con quella del conte Gentiloni: il libro è invece tranquillo; sembra a scorrerlo, che il compilatore sia uno spirito pacifico, amante della documentazione, più che dell'invettiva. C'è in queste pagine come una benevolenza indulgente di superiorità

« Eravamo grandi e là non eran nati »,

Con ciò non si vuol dire che qua e là non trasparisca l'anima dell'autore, ma subito si sente come egli freni se stesso e si nasconda, procurando di restar quanto più gli è possibile fedele alla parte di compilatore che si è imposta. Parte modesta un po' troppo. Perchè a voler tracciare, come l'Ignoto ha fatto, la storia del Partito Repubblicano, specie in questo primo volume, che abbraccia quel periodo tumultuoso e convulso che va dal 1789 al 1848, era impossibile, a voler esser sinceri non entrar in quell'altro campo più generale, che gli storici aulici designano con il nome di storia del Risorgimento, la quale non è e non può esser altro, che storia dell'idea repubblicana e della controrivoluzione monarchica e cattolica. L'Ignoto compie in questo primo volume, con serena tranquillità, tutta un'inversione dei concetti politici e morali che pur troppo si hanno e si insegnano nelle scuole, e fuori attraverso le pagine dei contemporanei, ove l'idea repubblicana viene svolgendo nel pieno suo sviluppo, e tra le idee e i fatti, tra la dottrina e i moti, si manifesta la stretta colleganza dell'effetto alla causa. Come tra le inegua-

dosi dall'idea unica, tra la fede impetuosa e travolgente di Giuseppe Mazzini ed il rigido logicismo di Cattaneo e di Ferrari, si scorge assai bene a traverso queste pagine quale fu il punto d'insufficienza per il quale passò, mascherandosi, lo spirito della reazione. Onde, a me pare che questo libro debba anche per questo esser letto: perchè come tutti i libri che son vera storia, trascende i limiti della narrazione e pone un problema che ogni parte politica giunta ad un punto del suo svolgimento deve proporre a se stessa: un problema di metodo e di indirizzo, che, sia pure a costo di una revisione d'idee, allarghi gli orizzonti del pensiero e delimiti il campo dell'azione.

E non sarebbe male, che l'Ignoto, che si è così nascosto in questo primo volume, ci desse alla fine del suo lavoro una sintesi che integri l'analisi e la documentazione. Io credo che il Partito Repubblicano abbia bisogno di un tentativo di tal genere, e l'autore di questa storia può darlo, solo che giunto al termine della sua fatica si volga a riguardare il cammino percorso. Questo libro che è di per sé una fonte preziosa di notizie, che pone in piena luce il grande quadro della rivoluzione italiana tenuto fino ad oggi, troppo nell'ombra delle regie gallerie, avrà allora una nuova virtù una virtù, ricostruttiva.

Questo io attendo da l'Ignoto: deve farlo egli che sa la bellezza di certe imprese. Non fosse altro perchè sarà come un nuovo sasso gettato nell'acqua morta a disturbar le rane che gracchiando, procedono a piccoli salti persuase di esser le artefici di ogni rinnovamento sociale.

Mario Ferrara.

(1) Il Partito Repubblicano in Italia - Compilazione storica a cura di un Ignoto con prefazione di A. Chislerì. Libreria Politica Moderna, Casella postale 29, Roma.

## Per la terza volta

Abbiamo, invano, atteso una risposta dalla Sezione Socialista di Cesena, all'invito da noi ripetutamente fattore di chiarire precisare determinare uno sconco attacco mossoci.

Invano: chè il senso della responsabilità, esulando dall'individuo a un'intera organizzazione politica - invece che rendersi più delicato e squisito - s'è ottunde sino a svanire.

A tutela del nostro decoro ripetiamo ancora una volta quell'invito. Con questa ferma persuasione, però: che saremo ancora costretti a tacciare i nostri insultatori di mendacio e di volgarissima diffamazione.

I redattori del Popolano.

## COSE DI PARTITO

Stasera, alle ore 8 precise, è convocata l'adunanza dei soci del Circolo P. Turchi.

### I giovani repubblicani all'opera

Nel pomeriggio di domenica 21 corr. si riuniranno in Cesena tutti i giovani repubblicani del Circondario, per discutere un importante o. d. g., e per stabilire un piano di propaganda fattiva per il bene del nostro partito.

L'adunanza sarà presieduta dall'on. Comandini. L'avv. Guido Marinelli aprirà i lavori, commemorando G. Oberdan.

### Contributo alle spese elettorali

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei Circoli che hanno versato il contributo alle spese elettorali. Invitiamo, pertanto, le Società che non l'avessero ancora fatto, a compiere nel tempo più breve il loro dovere.

## Repubblicani e Socialisti in Romagna

È il tema di una conferenza che l'avv. Torquato Nanni ha tenuto, giorni or sono, a Cesenatico.

L'avv. Nanni è redattore dell'Avanti! e, per ciò, socialista... di professione, diremo; e, di più, raccolto sotto la grand'ala di Benito Mussolini, di tendenze naturalmente marxiste. Il che non gli ha impedito - a quanto si legge sui giornali, che ne danno notizia - di veder con bastante serenità di spirito la verità, intorno alle dottrine dei due grandi: Marx e Mazzini; quella verità che noi, combattendo la tesi... spallata di certo dottorone nostrano, abbiamo cercato di mettere in luce, avvalorando il nostro pensiero e i nostri argomenti col giudizio di parecchi studiosi.

Niente di nuovo, dunque, in sè: ma pur piace rilevare il fatto che ciò che era chiuso nei libri, e vietato alla maggior parte del pubblico che s'occupa di politica, ma non ha tempo di leggere e studiare e confrontare e trarne le sue brave conclusioni - si fa a poco a poco strada, anche nelle opinioni e nelle dichiarazioni pubbliche e propagandistiche de' nostri stessi affini avversari. E si

ficiale e facilon, per cui sembrava che ogni nostra idea politica fosse qualche cosa che poteva frullare a suo agio nel cervello di un troglodita; ma che non aveva il diritto d'essere espressa ai tempi che corrono, ai raggi del sole dell'avvenire.

Mazzini, oltrepassato e funerato da un pezzo: ogni fronda del grand'albero repubblicano ceca, inutile, caduca.

Oggi c'è - nel campo stesso dei nostri cugini - chi lamenta che i socialisti abbiano popolarizzata la Monarchia in Italia, e s'augura che il socialismo si risollevi nel repubblicanesimo; Mazzini torna in onore. Non è molto tempo che il prof. Lionello Giommi - socialista ufficiale - commemorando in un paesetto del Bolognese, un dimenticato fra i tanti eroi oscuri delle giornate non lontane del Risorgimento, confrontava anch'egli Marx e Mazzini: e notandone le affinità e le differenze - che noi tutti riconosciamo, ma alle quali diamo, naturalmente, valore diverso a seconda del diverso punto di vista - affermava che coloro i quali volgono l'anima e la mente aneli a un avvenire migliore, sono - in Italia - figli dell'idealismo mazziniano.

Le aspirazioni, i desideri, i fremiti di nuova vita civile, che accendono tutti gli animi ben-nati di una luce e di una fiamma radiosa - non possono esaurirsi nel giro breve ed opaco di considerazioni prettamente materialistiche, si debbono trarre loro vita essenziale dalle fonti più pure dello spirito, e levarsi alle cime dell'ideale e balenare sotto i raggi della fede. Così, a noi nessun altro uomo è più vicino, per la sua umanità, di Giuseppe Mazzini. Egli è, che dice le parole più sante e più vere, che l'operaio sappia ascoltare: l'operaio, il salariato, l'uomo abbruttito da un lavoro improbo, schiavo - ieri - del capitale nell'opera e nella coscienza; oggi, foggiatore egli stesso dei mezzi meglio efficaci a rompere le secolari catene del servaggio.

Per questo, Mazzini appare a noi repubblicano e socialista: il resto è dettaglio intorno al quale possiamo discutere, contingente e vario. E concludendo, prendiamo atto dell'augurio che l'avv. Nanni esprimeva: tornino tra i partiti sovversivi di Romagna la pace e la concordia.

A patto, però, che a ciascuno si dia il suo Ghiko.

## Camera del Lavoro

Per le Cooperative agricole e di consumo

Tutti gli organizzati sono invitati a partecipare alla riunione, che avrà luogo domenica pross. 21 corr., in locale che sarà designato con apposito manifesto, per udire la relazione compilata dalla Commissione incaricata dello studio sul funzionamento delle Cooperative agricole e di consumo.

Detta Commissione riferirà anche sul risultato della visita compiuta alle Cooperative di Reggio Emilia.

### Federazione Braccianti

Le Leghe Braccianti di tutti i Comuni del Circondario sono invitate a rispondere con la maggior sollecitudine al questionario loro inviato, inerente all'applicazione delle tariffe per l'anno 1914.

### Disoccupazione

Prossimamente sarà tenuto un Grande Comizio, al quale s'invitano sin d'ora tutti i lavoratori del Circondario, per reclamare, da parte del Governo, l'apertura delle aste per i lavori già progettati e che fanno parte del piano invernale 1913-1914.

A detto Comizio è assicurato l'intervento del l'on. Comandini.

### Federazione Colonica

Partecipiamo che l'Amministrazione della locale Congregazione di Carità ha stabilito di pagare, a perfetta metà, l'importo della seminazione del grano con macchina.

### Propaganda

Continua attivissimo il lavoro di propaganda in tutto il Circondario per l'organizzazione di resistenza e di cooperazione.

Lunedì sera il Segretario della Fed. Colonica presiede l'adunanza dei Contadini di Tipano; martedì, quella della Lega di S. Rocco.

Il Segretario A. Camprini sabato scorso ha parlato ai Braccianti di Porta Comandini sulla necessità delle cooperative di lavoro e di consumo; ieri sera ha presenziato all'adunanza dei Braccianti di Ponte Pietra; questa sera parlerà a Macerone sul tema: Cooperative e leghe di resistenza. A Fiumicino domani, alle ore 3 pom., si terrà un pubblico Comizio. Oratore, A. Camprini che svolgerà il tema: Verso l' emancipazione dei lavoratori. Domani sera a S. Mauro di Romagna, A. Camprini parlerà a quei Braccianti; martedì presenzierà all'adunanza della Lega Femminile di Savignano di Romagna, e martedì sera a quella dei Braccianti di Bulgarnò.

### La disoccupazione a Mercato Saraceno

Giovedì scorso, nel Teatro di Mercato Saraceno ha avuto luogo un Comizio di disoccupati di quel Comune.

Poi che Lorenzo Lorenzetti ebbe scusato l'assenza dei compagni A. Valmazzi e G. Giovannetti, parlò a lungo A. Camprini. Venne votato il seguente ordine del giorno.

I lavoratori del Comune di Mercato Saraceno adunati a pubblico Comizio l'11 dicembre 1913 per reclamare l'inizio dei lavori già progettati dal Comune e dallo Stato;

considerando che la disoccupazione ogni giorno maggiormente colpisce il bracciantato, il quale manca, in questa zona, di lavori agricoli;

considerando che la disoccupazione può essere eliminata dall'inizio di opere pubbliche, le quali sono ritardate dall'ingiustificabile contegno della

invitano lo Stato a voler dar corso ai lavori di rimboscimento che riguardano questo Comune, e sollecitano l'amministrazione comunale a voler provvedere, affinché entro l'inverno siano incominciati i lavori della strada di circonvallazione e venga subito applicata la legge che riguarda i restauri delle case coloniche;

deliberano d'intensificare l'agitazione fino ad ottenere lo scopo prefisso.

Furono poi spediti dagli organizzatori, i seguenti telegrammi:

Ministro Lavori Pubblici - Roma

Operai Mercato Saraceno riuniti Comizio disoccupazione sollecitano inizio lavoro rimboscimento Monte Spellano.

Prefetto - Forlì

Operai Mercato Saraceno riuniti Comizio reclamano provvedimenti atti lenire disoccupazione.

Dall'assessore Zappi fu inviato il seguente telegramma al Prefetto:

Prefetto - Forlì

Operai disoccupati riuniti stamane Comizio chiedono interessamento Vossignorio inizio lavori rimboscimento Monte Spellano pregano interporre ufficii provincia per correzione strada Cella-Mercato.

Pel Sindaco - Zappi.

### Succursale di Santarcangelo

È stato affisso in tutti i Comuni del Mandamento di Santarcangelo e Valle del Marecchia il manifesto che dichiara costituito a Santarcangelo un ufficio di Succursale della Camera del Lavoro di Cesena.

Ieri l'ufficio stesso ha cominciato a funzionare. Una volta alla settimana si recano a Santarcangelo i segretari della Camera del Lavoro di Cesena. Le funzioni di vice-segretario sono state affidate al compagno Pietro Turci.

Conferenza. - Domenica scorsa A. Camprini parlò applauditissimo a Camerano nel Comune di Poggio Berni. Alla sera, insieme con l'amico Turci, costituiva una numerosa Cooperativa Braccianti.

Domenica pross. A. Camprini parlerà a Ciola Corniale sul tema Organizzazione operaia.

Il lavoro di propaganda continuerà attivissimo nei prossimi giorni festivi.

### L'on. Comandini a presentata la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il governo per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro l'intensa disoccupazione che affligge le classi lavoratrici. »

# NOSTRE CORRISPONDENZE

DA S. GIORGIO

**Conferenza.** - Favoriti da un magnifico sole, che rendeva più bella e magnifica la festa, domenica scorsa 7 corr. avemmo una grandiosa manifestazione repubblicana.

Oratore inarrivabile ed efficace fu l'on. Ubaldo Comandini, il quale tenne una di quelle conferenze che lasciano tracce incancellabili nella mente degli ascoltatori. Disse con breve sintesi del programma politico del nostro partito, e trattò largamente il contenuto economico della nostra dottrina, specialmente per i benefici ch'essa apporta alle classi operaie per mezzo della cooperazione. Incitò i lavoratori a unirsi e stringersi maggiormente attorno alle loro organizzazioni di resistenza per passare alla forma superiore della Cooperativa, modello di ciò che sarà la società futura, la quale vuole che il lavoratore sia non più schiavo e salariato, ma padrone del capitale e del frutto intero del proprio lavoro.

Il pubblico lo seguì attentamente, ne capi gl'insegnamenti e in fine lo festeggiò e applaudì calorosamente.

DA FORMIGNANO

**La festa degli alberi.** - Domenica scorsa, favorita da uno splendido sole, si celebrò in questa frazione la festa degli alberi.

Alla simpatica cerimonia intervennero gli alunni delle scuole elementari con le rispettive insegnanti, i genitori degli scolari ed un numerooso pubblico.

La signa maestra Martina Zanotti parlò ai bimbi del significato della festa degli alberi, dimostrando l'utilità delle piante ed enumerando i danni che arrecano il disboscamento.

Il prof. Mazzei, direttore della Cattedra Ambulante, disse, con la competenza che gli è propria, dell'importanza economica, igienica e sociale che hanno gli alberi e le foreste.

Dopo che il Direttore Mario Godoli ebbe chiusa la festa con nobili e ispirate parole, il pubblico presenziò alla piantagione di alcune conifere.

DA FORLIMPOPOLI

**Minacce agli studenti repubblicani.** - Il risveglio studentesco repubblicano, se ha desolato un grande entusiasmo nelle file dei militanti nel nostro partito, ha anche fatto ombra ai nostri avversari.

Sono piccole cose, piccinerie stupide con cui credono paralizzarci: fermatine intimatrici con mano armata ad uno studente, cartoline anonime ad un altro.

Ma noi non li temiamo, e liberamente continueremo l'opera che abbiamo intrapresa.

**Conferenza dell'on. Comandini.** - Invitato dal gruppo studentesco repubblicano, l'on. Comandini tenne lunedì, 8 del corr. mese, una magnifica conferenza al nostro Teatro.

La sua parola seppe, più volte, trascinare all'entusiasmo e all'applauso, specialmente quando, dopo aver accennato ai doveri dei giovani che s'iscrivono a un partito di minoranza, riassunse il programma politico ed economico, onde traggono vita e ragion d'essere il nostro pensiero e il nostro partito.

All'on. Comandini giungano i ringraziamenti più vivi degli studenti repubblicani.

DA CAMERANO (Poggio Berni).

**Per un circolo repubblicano.** - Domenica scorsa fu in questa villa il compagno Arturo Camprini, che tenne una pubblica conferenza su l'organizzazione economica.

Dopo aver preso accordi per la costituzione di una cooperativa di lavoro fra i braccianti, l'amico nostro, unitamente a Pietro Turci, fu invitato a partecipare a una riunione di compagni per la costituzione di un circolo repubblicano, la fondazione del quale si può dire un fatto compiuto, poiché molte sono già le adesioni.

Domenica prossima Arturo Camprini di ritorno da Ciola Corniale, dove terrà una conferenza, si fermerà di nuovo a Camerano per tenere un discorso sui perché i lavoratori debbono essere repubblicani. E si addiverà alla costituzione ufficiale del circolo.

DA SOGLIANO AL RUB.

**Polemica.** - Ieri, per caso, ci è capitato fra le mani un giornale di Rimini, l'Ausa del giorno 6 dic. corr., ed abbiamo visto in esso, un articolo da Bagnolo di Ripalta che ci attaccava per aver commemorato un nostro defunto.

L'anonimo scrittore, colpendo alla macchia, non si è degnato di mandarci quel giornale perché noi ne avessimo subito visione, e solo per combinazione l'abbiamo visto. Noi domandiamo all'anonimo: Il codice giornalistico prescrive forse nella morale sua di colpire alla macchia, senza nemmeno renderci edotti di quanto si stampa a nostro riguardo?

Nel detto articolo si dice un sacco di corna di noi, e noi ci permettiamo rivolgere all'articolista alcune domande: Chi è e quale interessamento ha egli a nostro riguardo? Risponderà? Forse no, perché da quanto appare nell'articolo stesso, deve essere un prete ed i preti amano l'ombra delle sagrestie e dei confessionali, e non la luce del sole.

Facciamo ancora altre domande: Nell'articolo dell'Ausa ci si accusa di essere discesi, noi socialisti e repubblicani, a selvatichezza perché abbiamo commemorato un morto. A noi sembra che sia gentilezza d'animo commemorare i morti; non le pare, signor anonimo? Ma v'ha di più. Non solo ci dite selvatici, ma anche becchini. Ma i preti non fanno tutti gli anni la commemorazione dei defunti? Non salmodiano dietro a tutte le bare di coloro, che non li disdegnano e non rodono il freno allorché un libero pensatore li ripudia? Diteci ora, anonimo: Se per aver commemorato un nostro defunto siamo becchini, che saranno i preti che li commemorano tutti?

Quello che ci duole è che l'anonimo cerchi di mettere in mala vista il povero defunto, dicendo *ferito in rissa non distintosi dagli altri in vita, ma eroicamente distintosi nella morte perché rifiutò l'assistenza del sacerdote*. Risponderete: E' bello per una persona onesta, dire male dei morti? O che forse ai preti premevano le cento lire, o più, che potevano ritirare dal funerale? E voi, che ci chiamate selvatici, diteci perché i preti

ronzano intorno a tutti i letti di morte, anche a quelli dove giacciono coloro che non li vogliono. Se noi facessimo altrettanto, e ci permettessimo di dire ad un credente di non prendere il prete, che direste voi, anonimo articolista?

Voi dite ancora che ormai fra i popolari viventi sono molto rari quelli che sono degni di essere commemorati senza compassione.

Questa è una asserzione che non ha ombra di fondamento e noi potremmo a centinaia e centinaia citarvi dei nomi. Diteci, anonimo: I più poderosi discorsi che si sono fatti in questi giorni alla Camera dei deputati, li avete fatti voi, oppure i popolari?

Ci fate rimprovero perché marciavamo a bandiera spiegata, *quasi che avessimo a conquistare qualche landa barbarica*; ma non comprendete che la marcia a bandiera spiegata è quella che porta la civiltà, perché la civiltà ha bisogno del sole e non dell'umido delle chiese e dei confessionali? Quando i preti hanno comandato in Italia, per otto secoli consecutivi hanno chiamato lo straniero a sostegno delle loro gesta e allora imperavano il *rogo* e la *tortura*. Quando i nostri padri marciarono con la loro bandiera spiegata, lo straniero fu ricacciato. Se tutti fossero come voi, anonimo scrittore, forse la *landa barbarica* da conquistare vi sarebbe ancora.

A noi pare che vi abbia urtato i nervi la Commemorazione di domenica 30 novembre scorso, perché, in ultimo, vi scagliate anche contro gli oratori della giornata Mariani e Bosini che hanno parlato benissimo. Certo che essi non potevano venir là, a far l'apoteosi della Chiesa e ben disse chi non poteva defunto con virtù d'animo disdegno il prete - Diteci voi, se siete prete, quando predicaste nella vostra Chiesa o nei pubblici ritrovi, dite male di voi? Scommettiamo che da voi stesso vi proclamate un *Santo* e i popolari li chiamano tanti diavoli. Di questo siamo certi; e forse i parrochiani di Bagnolo ne sanno qualche cosa, perché in occasione delle elezioni politiche fu predicato in modo da inluminare chi avesse voluto per i liberali. Noi domandiamo questo: è lecito, secondo i precetti della morale, servirsi della propria autorità sulle coscienze deboli ed asserte alla fede, per strappare voti? Noi, fino ad ora, abbiamo tollerato tutto; ma se ci provocherete, invocheremo l'articolo 122 della vigente legge elettorale politica.

Voi ci dite che la fede è gelosamente conservata dalla popolazione di Bagnolo; allora a che vi arrabattate tanto per la commemorazione di un defunto? Forse fra le varie centinaia di intervenuti a quella mesta cerimonia non avreste voluto vedere nessuno dei vostri parrochiani? Ma ce n'erano e molti, uomini e donne - Rassegnatevi, anonimo.

Ci parlate di rinnovate ferite alla famiglia, mentre i componenti di quella, tutti presenti alle cerimonie, si mostrano commossi nel vedere si degnamente commemorato il loro caro congiunto. *In tanto dolore, non potevo sperare di provare una soddisfazione simile* - diceva il padre del morto - e piangeva a calde lagrime. Non sappiamo davvero come definire il vostro eroico gesto di gettar fiele nei sacri ricordi di una famiglia.

Riguardo poi ai due oratori che dovrebbero, secondo voi, andare a studiare e ad apprendere l'educazione nelle *Pampas*, rispondiamo anche per loro: essi parlano alla luce del sole - in mezzo al popolo e nelle piazze - e se le loro concioni vi sono riuscite indigeste, sono pronti ad accettare il contraddittorio su qualsiasi argomento riflettete i nostri pareri.

Ed ora dall'articolo dell'Ausa e dal nostro, giudichi il pubblico chi è più selvatico e chi ha più educazione.

Sez. Repubb. e Socialiste dei Comuni di Sogliano, Roncofreddo, Borghi.

## ...senapismo

*Per giudizio presso che unanime dei giornali, il discorso col quale il nazionalista Federzoni ha esordito alla Camera - una povera cosa, in quanto al contenuto, fritta e rifritta più volte in tutte le gazzette del nazionalismo italiano - è stato, più che altro, valorizzato dalle frequenti tempestose interruzioni dell'Estrema. Con le quali, il bravo Federzoni se l'è cavata nel modo, che il suo grassoccio spirito petroniano gli suggeriva migliore: e ha rimbeccato e s'è difeso, accusando gli accusatori degli stessi difetti e delle stesse colpe che a lui venivano addebitate. E ha avuto buon gioco, con quel po' po' di compagni, che formano la maggioranza parlamentare.*

*Figuratevi, poi, quando - dichiarando esplicitamente cosa non riprovevole l'accettazione del patto Gentiloni - agli urli coi quali sono state accolte le sue parole, ha risposto che, in un collegio dalle Pruglie, il candidato socialista ufficiale, on. Senape, si servi di una scheda che aveva per contrassegno la croce, simbolo della Redenzione (coll' r minuscola), e fu appoggiato apertamente dai cattolici. Ed ha esibiti i manifesti che si distribuiscono in quella campagna elettorale.*

*Ecco due:*

Elettori!

Il contrassegno del De Viti è la catena, il simbolo della schiavitù. È il suo segno! Spezziamolo, votando compatti per Stanislao Senape.

Elettori!

Il contrassegno di Stanislao Senape De Pace è la Croce, il simbolo della Redenzione! Dio e popolo!

Viva Stanislao Senape!

*Nel qual ultimo è, anche, ingiuriata la formula mazziniana.*

*Guardate un po', dove stanno di casa l'intransigenza e il rivoluzionamento socialista ufficiale!*

## Cronaca di Cesena

**Al Circolo Unione P. Turchi domani sera, gran Festa da Ballo e Lotteria.**  
S'invitano gli amici e i simpatizzanti a parteciparvi con le loro famiglie.

**I maestri e il "Corriere Cesenate".** - Gli insegnanti di Cesena hanno indirizzato la seguente lettera al Direttore del "Corriere Cesenate":  
« Il fatto narrato nel N. 120 del suo giornale sotto il titolo « Note scolastiche - Inversioni » non è mai avvenuto nelle nostre scuole.

I sottoscritti, a nome di tutti gl'insegnanti elementari del Comune, invitano la S. V. a voler rettificare.

Dev.mzi

G. Navarini - U. Fazzi - G. Cecchini ».

**Teatro Giardino** - La compagnia drammatica veneta, dopo averci fatti sentire alcuni lavori di Gallina e di Salvatich, ha chiuso il corso delle sue rappresentazioni, con la serata d'onore di Benini, e la recita di *El refolo*, e di *Maridemo la suocera*.

Il Benini fu acclamatissimo: diviso con lui, gli applausi la Benini-Sambo, la Seglin, la Zanon-Paladini, il Mezzetti.

Sabato, Domenica e lunedì prossimi rappresentazioni di varietà con le *Fanciulle del West*.

Per la sera di sabato 20 corr. l'Istituzione Pro-Maternità sta allestendo in questo geniale teatrino, il solito Albergo di Natale.

La musica militare, gentilmente concessa, allargherà lo spettacolo che, ci si dice, sarà più attraente del solito per le grandi e molte sorprese che il Comitato promotore sta preparando. Intanto si sa che la Lotteria è ricchissima e vi figureranno oltre ad una infinità di giocattoli, espressamente ordinati a fabbriche nazionali ed estere, una infinità di premi belli e di valore, acquistati dal Comitato esecutivo della festa, o regalati dalla cittadinanza che davvero gareggia nell'invitare offerte e doni.

Il pubblico, che sempre numeroso è accorso a questo simpatico ritrovo, non vorrà certo neppure quest'anno, perdere l'occasione di passare qualche ora allegramente, beneficiando, in pari tempo, questa civile ed umanitaria Istituzione.

Auguri dunque alla Pro-Maternità di buon successo e migliore incasso.

**Offerta** - Una maestra, nel giorno in cui ha compiuto i 35 anni del suo servizio, ha offerto L. 5 al Patronato Scolastico.

**Propaganda scolastica** - Sabato 20, alle ore 19.30 il direttore Mario Godoli e la signorina M. A. Ilde Fanti parleranno nella scuola di Ronta su l'Analifabismo.

**Cinematografo dei ricreatori comunali** - Un numerooso pubblico accorre alle rappresentazioni educative che si danno nei pomeriggi e nelle sere dei giorni festivi al teatrino Masini.

**Cronaca d'oro** - N. N. alle colonie scolastiche estive L. 5.

Le famiglie Garaffoni per onorare la memoria del defunto cugino Napoleone offrono alle colonie scolastiche estive L. 10.

Il comitato ringrazia sentitamente.

**Monte di Pietà** - Sabato 20 Dicembre si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Agosto e Settembre 1912 dal N. 5219 al N. 6412; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 16 Dicembre.

**Audace furto** - Ignoti ed esperti ladri si introducevano ieri notte nella casa del sig. Boni Domenico, sita in subb. Saffi via Brenzaglia, e, protetti dalle tenebre e dal sonno profondo dell'intera famiglia Boni, poterono indisturbati attaccare un bellissimo cavallo, del valore di oltre 700 lire, al relativo biroccino e andarsene senza lasciare alcuna traccia.

Naturalmente al sig. Boni non è rimasta altra consolazione che quella di denunciare il furto alla vicina stazione dei R. carabinieri. Il danno complessivo ammonta a un migliaio di lire.

**Concorso** - Con decreto Ministeriale del 3 Novembre 1913 il Ministero di Agricoltura Ind. e Commercio ha bandito un concorso per titoli, a due posti di Ispettori di prima classe della malattia delle piante con stipendio di L. 4500.

I due posti saranno conferiti: uno al primo concorrente idoneo, che sia specializzato negli studi di entomologia agraria; l'altro a quello che si sia specializzato negli studi di patologia vegetale.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi a questa Sotto Prefettura.

### Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Summa precedente L.	244.30
CALLISESE - Avanzo d'una bicchiera tra amici, a mezzo Valdinoci Giuliano	L. 0.30
OLTEN - Ricupiti Deodato pagando l'abbonam. e salutando gli amici di S. Carlo, Lugarara e Villa Trebbo	" 0.50
ESCH SUR ALZETTE - Marani Giovanni pagando l'abbonamento e salutando il battagliero Direttore del Popolano	" 0.50
OSIMO - Gozzi Paolo pagando l'abbonamento di Maggi Cesare, inneggiando alle magnifiche vittorie repubblicane riportate nella sua generosa Romagna e ricordando all'amico Ricci Paolo di Villalta la promessa fattagli	" 0.30
CESENA - Raccolte fra amici dopo la conferenza dell'on. Comandini a mezzo F. D'Altri	" 8.95
LINARO - Balzani Germano salutando gli amici residenti ad Ottange (Aumetz - Francia) per la colletta fatta in suo favore, che ha fruttato la somma di L. 40	" 0.50
S. CARLO - Montali Leopoldo, salutando l'egr. amico ing. Gerli ed i componenti il circolo P. Turchi di Oeritikon	" 1.50
Totale L.	256.85

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

## Dichiarazione

Il sottoscritto Molari Luigi, in merito alla vertenza insorta fra lui e il sig. Gaetano Pantucci, deplora le parole vivaci ed offensive pronunciate all'indirizzo del Sig. Pantucci stesso, di cui riconosce la perfetta onorabilità.

LUIGI MOLARI.

Spett. Istituto Naz. d'Assicurazioni

Forlì

La sottoscritta Adele Marioni ved. Serughi sente il dovere di esprimere i sensi della sua massima riconoscenza presso la Spett. Direzione Generale, per lo sollecitudine ed esattezza della quale le venne liquidata la somma assicurata dal defunto suo consorte Ugo Serughi.

Ad onore del vero sia pure resa ampia lode alla Spett. Agenzia di Forlì, per la correttezza e puntualità del modo di pagamento comodo ed esplicito.

Colla massima stima ed osservanza

F.to per Adele Marioni ved. Serughi  
ULDERICO GHIBERTI



Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano press'a poco 320 decigrammi di materie velenose e focono al sangue circa 1700 grammi d'acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle cavie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vesicica e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vesicica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano i reni e l'intestino rendono alla vesicica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito, Generale, Ditta C. Giogno, Via Capucchio 19 Milano. Rifiutate ogni imitazione.

## DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VERE LA SALUTE??**  
vero FERRO-CHINA  
non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collantino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre  
**FERRO - CHIINA - BISLERI**  
**NOCERA - UMBRA** ACQUA da tavola  
Esigere la marca "Sorgente Angelica"

**Sposa Sterile Uomo Impotente**  
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnina, ferro Melai Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lane 43, Bologna.

## 6 FOTOGRAFIE

di Cent. 11 x per 5  
L. 0,70 franches a domicilio  
Pagamento anche in francobolli  
Spedire vaglia e ritratti alla  
Fotografica Nazionale - Bologna

# TORQUATO RAIMONDI

Piazza S. Stefano, 15

BOLOGNA

Impianti di Riscaldamento a Termesifona - Radiatori - Caldaie "IDEAL"

Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche

Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

## PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vesiccia di pecco ed affini per Signore e Signori, i migliori cecoslovacchi sino ad oggi. Costo zero gratis in busta sigillata o non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

# Liquore Strega

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni — Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Italiano.

# TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento



Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!

ANEMICI - DEBOLI - NEURASTENICI!

Ecco di quali illustri NOMI si onora

## L'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e C. - Modena, Via Emilia, 44.

Il migliore ed il solo completo RICOSTITUENTE

(Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno)

Prof. Comm. <b>A. DE GIOVANNI</b> Direttore Clinica Medica Senatore del Regno Padova	Prof. Comm. <b>GIUSEPPE PETACCI</b> Medico curante: S. S. Pio X Roma
--	---

Dell'uso dell'Alchebiogeno Cravero ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è un preparato raccomandabile.

Ho avuto occasione di prescrivere più volte l'Alchebiogeno del dott. Cravero di Modena e mi sono convinto che è un eccellente ricostituente e che è tollerato molto bene dai soggetti più delicati e con stomaco molto sensibile.

## Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) antisicrofolare, antitubercolare, antiurica

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Genova, Ottobre 1913

Bologna, 28 Ottobre 1913. Esperimenti all'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso in caso di faringite granulare con abbondante secrezione di catarro. Infruttuosi furono i rimedi che applicai nel caso specialissimo che ebbe in cura e debbo con piacere notificare che il giovamento è stato molto sensibile solo con l'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso. Tanto per la verità.

Dott. CARLO MOCCHI Sacerdote. In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

## La calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E.F. Telef. 18-05 raccomandata da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREPARATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.



Contro la



preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugog (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

# TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali

S. Antonio di Padova

## Le Malattie Contagiose

hanno l'unico rimedio nella Iniezione antisettica preventiva infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Q. altro fl. 1. 10 (con siringa ed ovatte L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Coriardi Napoli, Via Roma 335.

## EMATOGENO COLUCCI

domanda all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nervi efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Serofolosi, Neurastenia, Rachitismo nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Mestruali, ecc. L'illustre clinico Cardarelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. «Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal vatele chimico farmacista Cav. Colucci. Accoglierlo sotto la tua protezione; di cuore aff. tuo Cardarelli». L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

## Mai non si è dato trovare

un purgante che faccia molto effetto, senza dolori, senza destare sete e malessere generale. Ora è sorta la miracolosa

# MAGNESIA S. PELLEGRINO

ottimo purgante facile, facile da digerire, buona di gusto, piace e fa molto bene anche ai bambini. Essa non ha nulla a che fare colle altre magnesie: limonata magnesiaca (citrate), manna, sena, salcanale, polvere sediliza, cassia, pillole e acque purgative. Nelle stitichezze è rimedio insuperabile, ed essendo un disinfettante degli intestini, presa a cucchiaini agisce molto bene nelle dissenterie. Essa non causa sete, anzi la spegne e si scioglie nell'acqua, senza lasciare depositi.

La vera Magnesia S. Pellegrino si trova in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e porta per marca di fabbrica un Pellegrino con sopra la firma Prodel.

Non trovandola spedite cartolina vaglia da L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario generale per l'Italia) Corso V. E. n. 24 Torino riceverete un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino franco d'ogni spesa per posta a vostro domicilio.

## ABONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA GOCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziari Lire 3 la linea corpo 4 - PAGAMENTI ANTICIPIATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 11.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

## Il poderoso discorso pronunciato alla Camera dall'on. Comandini

### nella tornata del 4 dicembre

PRESIDENTE. L'on. Comandini ha facoltà di parlare.

COMANDINI. On. Colleghi, la mia parola risuonerà certamente in tono più dimesso di quella che avete udita testé dall'on. Barzilai. E le poche cose che io dirò riguardano le linee generali della nostra politica; e potranno essere, dal nostro punto di vista, una specie di proemio alla larga discussione che si farà nei giorni seguenti.

#### La dottrina repubblicana

Discussione d'indole e natura politica, la quale esorbita dalle linee stesse che sono tracciate così nel discorso della Corona, come nell'indirizzo di risposta, compilato dalla Commissione nominata dal Presidente; discussione di indole generale, che non solo le consuetudini parlamentari oggimai consentono, ma, che, a nostro modo di vedere, diviene una necessità, al riaprirsi della Camera, dopo l'esperienza del nuovo metodo elettorale.

Intorno a questo esperimento si sono lungamente intrattenuti così la relazione che precedette il decreto di scioglimento della Camera, così il discorso della Corona, come l'indirizzo di risposta al discorso medesimo.

Da ogni parte (ed era naturale) s'è discusso circa i risultati che la lotta elettorale ha dato, con l'applicazione del suffragio quasi universale; e s'è levato da ogni parte un inno a quest'esperimento primo, che dimostrava - si disse - la maturità del nostro paese alla radicale riforma; radicale riforma, che (già ricordarlo) non fu la concessione d'un Gabinetto o d'un presidente del Consiglio, ma che per lungo tempo fu nei voti e nelle aspirazioni della democrazia italiana, e della quale, in questa Camera e fuori, si fece assertore il partito repubblicano, anche quando altre parti politiche parevano tiepide dinanzi alla riforma stessa, della quale si è detto che attua uno dei termini della sovranità popolare.

E noi riconosciamo che, in realtà, uno dei termini della sovranità popolare - la formula, che sintetizza tutto il nostro programma politico repubblicano - viene attuata dal suffragio universale.

Ma questo non significa che tutto il contenuto della sovranità sia attuato: perché, come diceva uno scrittore politico italiano, con una frase eminentemente riassuntiva, due terzi della sovranità sono sottratti al popolo, anche dopo l'attuazione del suffragio universale: un terzo dai privilegi della Corona, fra i quali vi è pure, e mi duole che l'on. Barzilai l'abbia dimenticato, il diritto dei trattati e delle alleanze, come il diritto della pace e della guerra; ed un altro terzo dalla Camera vitalizia.

Ciononostante, noi riconosciamo che la riforma del suffragio universale può fare della Camera elettiva l'espressione della volontà del paese; espressione che, per essere vera e sincera, ha però bisogno di essere tenuta lontana da tutte le compressioni, da tutte le coazioni che possono venire fatte specialmente per opera diretta od indiretta del Governo.

#### L'azione elettorale del governo

Io non mi intratterrò nel mio discorso a discutere l'azione del Governo nelle ultime elezioni. Dopo di me, altro collega parlerà (e l'on. Veroni vedrà che non mancherà materia per questa discussione) il quale rileverà che l'azione del Governo non è stata sempre e dovunque corretta; che in molti luoghi le elezioni sono avvenute in mezzo a violenze ed a

pressioni che non avrebbero dovuto accadere.

Io non ho materiale specifico da portare in questa disamina: dico che l'azione del Governo, anche là, dove le violenze e le coazioni non erano possibili per la resistenza delle popolazioni, molte volte si è svolta in altra maniera: i prefetti sono intervenuti a compiere opera di agenti elettorali, favorendo in ogni guisa le amministrazioni amiche a candidati governativi, attraversando la via in ogni maniera a quelle amministrazioni le quali o non partecipavano all'elezione o erano per le loro idee politiche portate naturalmente a combattere le candidature di parte governativa.

In ogni modo noi possiamo esser lieti di questo primo esperimento.

Io ho udito l'altro giorno, in una interruzione alla Camera, affermare che la parte repubblicana in Italia non dovrebbe essere molto lieta del risultato delle elezioni. Ma bisogna ricordare che la parte repubblicana in Italia fin dai tempi più antichi ha assunto per motto: *sic nos non nobis*. A noi poco importa che un maggior numero di eletti vengano a sedere in Parlamento: a noi importa la forza di espansione delle nostre idee. (Commenti) E quando noi vediamo che un altro partito, pure distinto da noi per le dottrine economiche, deve affermare che presupposto politico naturale delle sue aspirazioni è un governo repubblicano, noi possiamo essere paghi del risultato elettorale, anche col voto allargato. (Commenti)

MONTI-GUARNIERI. Chi si contenta gode!

COMANDINI. Non lottiamo per le nostre persone, né per sedere qua dentro: noi lottiamo per una idealità superiore, che è forse sconosciuta a taluno il quale poteva salire al Parlamento molti anni indietro con i voti dei repubblicani e che oggi ha avuto bisogno dei voti dei cattolici per ritornare qua dentro. (Bene! - *all'estrema sinistra*).

#### Il programma elettorale del governo

Ciò che noi dobbiamo vedere in questa discussione, che è di sua natura politica, è se il Governo nella lotta elettorale abbia seguito delle direttive e delle tendenze politiche. Orbene noi affermiamo che, mentre in questo primo esperimento di suffragio allargato poteva e doveva essere vanto e cura del Governo di additare al paese delle tendenze politiche, sicché intorno ad idee ed a programmi chiari e definiti il paese avesse potuto pronunziarsi, tutta l'azione politica del Governo, invece fu di sopimento di ogni contrasto di idee e di programmi, e che la sua azione elettorale doveva necessariamente risentire della stessa composizione del Gabinetto, ove siedono elementi radicali ed elementi conservatori. Onde la linea di condotta del Governo fu questa: che si cercò in ogni maniera di aiutare i deputati amici, qualunque fosse il loro colore, sicché la lotta elettorale ultima fu bene a ragione chiamata una corsa al premio dell'amicizia e della fedeltà; e si trascurò completamente da parte del Governo di additare al paese programmi ed idee, intorno alle quali la coscienza popolare avesse potuto e dovuto pronunziarsi.

Di programmi politici, quasi non parlava la relazione che precedeva il decreto di scioglimento. Era un largo inventario di quelle, che il Governo riteneva le sue benemerienze; era un largo inventario di tutta l'opera passata; poco o nulla si accennava dell'opera futura.

E all'opera futura accenna in linee troppo generali, perché possano essere concrete, il discorso della Corona; e l'indirizzo di risposta non poteva se non seguire le linee generali del discorso stesso, in cui le affermazioni vaghe e generiche, le indicazioni delle tendenze sono larghissime, ed in cui concretezza di fatti e di propositi, proporzionati allo svolgimento della vita parlamentare per il corso di una legislatura, manca assolutamente.

#### Il partito cattolico e le elezioni

Noi abbiamo però avuto nelle elezioni il fenomeno politico, con la partecipazione aperta del partito cattolico alla lotta elettorale.

Perché, se nel passato i cattolici in Italia partecipavano alla lotta elettorale soltanto come eccezione, ed il *non expedit* era tolto in via assolutamente eccezionale per pochissimi collegi, questa volta il mantenimento della formula di divieto è stato quasi un'eccezione, e nella maggior parte dei collegi i cattolici sono scesi apertamente nella battaglia elettorale.

E gli stessi giornali cattolici, che per lo innanzi parlavano con molto riserbo e con prudente avvedutezza di tutte le questioni elettorali, questa volta ne hanno apertamente parlato, liberamente discusso; e l'*Osservatore romano* ha menato vanto dei 228 collegi salvati al partito liberale. E siamo arrivati fino all'intervista Gentiloni, che - si sperava anche dagli organi più autorizzati a rispecchiare il pensiero del Governo - sarebbe stata susseguita o da una solenne smentita o dalle dimissioni del grande agente elettorale del Vaticano. Ma la smentita mancò, ed il conte Gentiloni rimase al suo posto, come colui che aveva retamente interpretato il pensiero di coloro che gli avevano affidato il mandato.

È un male, o un bene - ci dobbiamo chiedere noi - la partecipazione del partito cattolico elettorale?

Noi pensiamo che, se questa partecipazione è fatta schiettamente e lealmente, sulla base di programmi e di idee concrete, certe, definite, se il partito cattolico ci dice chiaro dove vuol giungere, a quali conseguenze, a quale meta mira, noi pensiamo che la partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale sia un beneficio per il nostro paese, perché essi hanno, più che il diritto, il dovere di partecipare, come tutti gli altri partiti politici, alla vita pubblica nazionale.

Ma, se la partecipazione del partito cattolico avviene di straforo e di soppiatto, se si fanno dei patti segreti, se questi patti vengono firmati nell'ombra, se ciascuno di coloro che il patto può avere firmato, o che ha ricevuto per accordi presi coi suoi comitati elettorali, l'aiuto dei cattolici, sente il bisogno di smentirlo; (una edizione ufficiale di questo patto ancora non è stata pubblicata) se tutto ciò si svolge, io dicevo, nell'ombra e nel mistero, allora noi dobbiamo dire che l'intervento del partito cattolico non è più un bene. Non è più una parte politica che lotta lealmente e apertamente; ma che tende ad inquinare e ad infettare la vita politica del nostro paese. (Bene! - *Commenti!*)

#### Il patto Gentiloni.

Il patto Gentiloni? Ma il patto Gentiloni, per quello che ne è stato pubblicato, ha le apparenze della cosa più innocua, direi della cosa più indifferente.

Leggendo quei sette od otto capitoli ap-

parsi sui giornali si è costretti a domandarsi: ma per tutto questo si è fatto del chiasso? per quello che è scritto in questa specie di decalogo? Ma non è esso l'aspirazione di tanti deputati conservatori della Camera? Ma non c'erano già nel Parlamento italiano coloro che avversavano il divorzio, la precedenza del matrimonio civile sul religioso, che volevano l'segnamento religioso nelle scuole, e tante altre cose che il patto Gentiloni contempla? E' quello o non è quello il vero patto Gentiloni?

Voci. E' quello! è quello!

COMANDINI. Io non lo so; ma se c'è qualcuno di quella parte della Camera che lo dice, vuol dire evidentemente che lo conosce e noi possiamo fidare sulla sua parola. Noi per ora non ne abbiamo una edizione autorizzata: ne abbiamo avute parecchie corrette; ma una versione ufficiale, assolutamente no. A ogni modo io dicevo, non è il fatto in sé; è il modo che offende; è il fatto di aver chiesta una garanzia a coloro che si presentavano candidati; è il fatto di aver subordinato l'adesione, l'appoggio del partito cattolico alla firma di quell'atto. E' tutto ciò che si è svolto nell'ombra che ci dà ragione di impensierirci; ché se il partito cattolico fosse disceso apertamente nella battaglia, allora, o signori, non saremmo noi di questa parte della Camera, che abbiamo sempre invocato l'universalità del voto, e che abbiamo domandato che le elezioni siano contrasto di idee e di opinioni, e non meschine lotte personali o di ambizioni o di camarille locali, non saremmo noi, che ce ne dovremmo dolere.

Io non credo che siano proprio stati 228 i deputati o i candidati che anno firmato quel patto, perché io credo che per molti la firma di quel patto non fosse assolutamente necessaria. Ho letto con meraviglia alcune smentite. Vi erano dei nostri colleghi che dicevano: ma io non ho mai firmato il patto Gentiloni; altri i quali dicevano: ma, la firma del patto Gentiloni non mi è mai stata chiesta. Orbene, on. colleghi, se l'on. conte Gentiloni si fosse presentato candidato, credete voi che avrebbe avuto bisogno di firmare il suo patto? credete voi che ai deputati cattolici o ai cattolici deputati, si sia chiesta la firma del patto Gentiloni? Ma per molti era evidentemente non necessario, era inutile chiedere la firma ad un patto, quando vi erano consenso di idee e consenso di programmi. La firma del patto Gentiloni e gli accordi coi comitati elettorali sono stati chiesti, se mai, a quei deputati, sulla cui fede si aveva diritto e ragione di dubitare; ed è ciò che dà una speciale gravità al patto Gentiloni, perché esso vincola la coscienza del deputato, impone al deputato una linea di condotta, alla quale egli è andato a vincolarsi, non in vista delle condizioni politiche del momento in cui vota, ma per quello che erano le condizioni politiche nel momento delle elezioni, per essere benevoli o forse soltanto per poter riuscire per un'ambizione, che io riconosco del resto legittima, di sedere a Montecitorio.

Questo, on. Colleghi, dà impronta di gravità a tutto quello che è avvenuto durante le elezioni, né io mi occupo di vedere se coloro che hanno firmato il patto Gentiloni, abbiano o no accettato il mandato imperativo che può renderli incompatibili con la funzione di deputato: poiché tutto ciò penso non sia materia di discussione per la magistratura della Camera italiana, ma riguardi il demanio delle coscienze loro. Se quei deputati pen-

sano e credono di poter tranquillamente sedere qui, quando li vincola un patto cui essi hanno consentito per giungere qui dentro, patto che li lega ad una direttiva politica, in determinate occasioni, la cosa riguarda loro, e non può riguardare il giudizio della Camera. Questo per la situazione personale.

#### Il valore del patto Gentiloni

Ma il patto Gentiloni significa per noi qualche cosa di più, significa che vi sono uomini qui dentro i quali riconoscono la autorità di un partito che ha tutta una gerarchia, l'autorità di un'associazione che mette capo al Sommo Pontefice, la cui parola è infallibile e deve essere accettata come articolo di fede, come il Vangelo, intorno a cui la discussione non è ammessa. E allora dobbiamo domandare: quale è il programma ultimo del Vaticano?

CAMERONI. Non c'è nessuno che comandi! Siamo deputati italiani! (Commenti - Rumori).

COMANDINI. Onorevole Cameroni, non faccia delle interruzioni imprudenti, perché se ella ci parla di deputati italiani, qui dentro io ho il diritto di domandarle quello che ella pensa non dico di tutte le riserve teoriche di cui il Vaticano circonda ancora la questione dei beni delle antiche donazioni, bensì di tutte le riserve sapienti che erano nel discorso del conte Della Torre e di tutte quelle altre affermazioni imprudenti che sono state fatte dall'arcivescovo di Udine, monsignor Rossi, nella *Settimana Sociale*. (Rumori - Commenti).

CAMERONI. Rispondo una cosa sola, che qui alla Camera non rappresento il Vaticano. (Rumori all'estrema).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Cameroni.

COMANDINI. Io non so se l'onorevole Cameroni rappresenti una cosa qui dentro e un'altra cosa fuori...

CAMERONI. Mai!

COMANDINI. Io non sdoppio mai la mia personalità politica; qui dentro sono uomo di parte repubblicana, sia pure in minoranza esigua; fuori resto e agisco da repubblicano.

CAMERONI. Al pari di me! (Iarità).

COMANDINI. Io so che appartengo ad un partito che può discutere e discute intorno alle forme di governo e intorno alle istituzioni politiche che rappresentano qualche cosa di transitorio nella vita dei popoli, istituzioni che noi ci auguriamo di vedere sostituite con altre istituzioni. (Rumori vivissimi e prolungati). E se voi, onorevoli colleghi, che vantate ogni giorno la libertà delle istituzioni non sentite che è un'offesa alla libertà non consentire che qui dentro vi siano uomini che la pensano diversamente da voi, e vi siano rappresentanti di un partito che non consente alle istituzioni, voi fate la maggiore critica alle istituzioni che dichiarate libere. Ebbene, signori, noi possiamo discutere intorno agli istituti politici e discutiamo, ma vi è un concetto superiore; vi è il concetto del patriottismo che tutti ci lega; perché, qualunque sia il pensiero di quelli che siedono in questa parte della Camera, sentiamo tutti che, se si deve arrivare ad un ideale di fratellanza tra le diverse nazioni, occorre prima che le questioni di nazionalità abbiano trovato il loro assetto e la loro risoluzione. Ora questo è che ci divide dal partito cattolico profondamente...

FAELLI. E dal socialista anche! (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

COMANDINI. On. Faelli, diceva testé l'on. Ciccozzi: noi siamo internazionalisti; e questa è la sua dottrina, ma vi sono uomini che hanno sentito l'internazionalismo, quando ancora le questioni di unità e di nazionalità si agitavano più ardentemente nel nostro Paese. Carlo Pisacane e Giuseppe Mazzini hanno sentito queste questioni, e se noi sposiamo le loro dottrine esse rientrano nel nostro ideale...

FAELLI. Che c'entra Pisacane?

COMANDINI. On. Faelli, non ci costringa a citare gli articoli di Cimone intorno a certe questioni. (Rumori). Noi ricordiamo il Cimone, che seguivamo con simpatia nei nostri anni più giovanili e che è stato sostituito dall'on. Faelli.

#### Le guarantee

Ora io dicevo, e non devio dall'argomento: il discorso Della Torre a Venezia in modo molto circospetto, il discorso dell'arcivescovo di Udine nella *Settimana Sociale* di Milano, discorsi rivudati e autorizzati, mettono in campo la questione

della internazionalizzazione delle guarantee, questione che offende il sentimento della Patria, in quanto qualsiasi forma di guarantee straniera costituirebbe la dignità e il decoro dell'Italia. (Applausi all'estrema sinistra).

Perché noi non dimentichiamo, non dico che nella Costituente romana del 1849 questo concetto che l'anima ingenua di Quirico Filopanti aveva affacciato, fu respinto, ma che nel 1860, quando Cavour mandò a Roma il dottor Pantaleoni per taluni negoziati col Pontefice per dare a lui risarcimenti morali, perché si apparecchiava a lasciare il potere temporale, e fra le richieste pontificie il Pantaleoni poneva questo: una legge sulle guarantee sotto la tutela delle nazioni cattoliche d'Europa, Camillo Benso di Cavour scrisse accanto: non ammetto questa idea perché offende la dignità d'Italia! (Applausi vivissimi e prolungati da da ogni parte della Camera).

Io non dubito, on. colleghi, non dubito a priori della buona fede di chiechessia, ma mi domando: se avessi pronunziate queste frasi nei comizi elettorali di tanti colleghi d'Italia, quanti candidati mi avrebbero battute le mani? (Applausi all'estrema sinistra.)

Ora, on. colleghi, quest'idea dell'internazionalismo è stata affacciata ed è idea ufficiale del Vaticano; ed io credo ch'essa non possa e non debba entrare in alcuna concezione di uomini di stato e d'Italia.

Ma si è detto, non so se commetto una indiscrezione, che l'on. presidente del Consiglio, quando lesse il discorso tenuto a Venezia dal Conte Della Torre, sintetizzò la situazione che ne poteva derivare, in questa maniera: I cattolici vogliono la revisione della legge sulle guarantee, però da soli, senza che c'entri l'altro contraente del patto liberale.

Non so se questa frase sia esatta; mi è stato detto che l'on. Giolitti l'abbia pronunziata quando lesse il discorso del conte Della Torre.

Orbene, on. Giolitti, io so che questo è il suo pensiero, ma domando come il suo pensiero di conduttore di una maggioranza della quale fanno parte quei 228 deputati (Oh! oh!) che, seppure non furono firmatari del patto Gentiloni (Commenti), ebbero il collegio salvato dalle forze cattoliche, possa coincidere col pensiero di tutti coloro che delle forze cattoliche organizzate si sono valse per venire qua dentro.

Perché, badate, non si tratta di cattolici, che come singoli nei vari collegi hanno dato il loro appoggio elettorale; non sono stati individui del partito cattolico che sono accorsi alle urne a sostenere dei candidati costituzionali o liberali; ma si tratta dell'organizzazione cattolica, che aveva a suo esponente, rappresentante, commesso viaggiatore, il conte Ottorino Gentiloni; quell'organizzazione cattolica che ha fra le sue società l'Unione cattolica elettorale, la quale dipende direttamente dal Vaticano. E se voi, on. colleghi, avete conoscenza di questa organizzazione delle forze cattoliche, dovete sapere che a capo di ognuna delle Associazioni cattoliche sta, per statuto, il vescovo, che è il rappresentante diretto del pensiero pontificio. Ed allora non potete dire che ci sono stati cattolici che, *uti singuli*, vi hanno dato i voti; è stata una organizzazione, che ha statuto proprio e dipende dal Pontefice, che ha sostenuto centinaia di candidati.

Orbene, coloro che presiedono a questa Associazione, che parlano in nome del Pontefice, e ne interpretano il pensiero, dicono: la legge delle guarantee ha bisogno di essere posta sotto la tutela, sotto il controllo delle potenze cattoliche d'Europa.

Questa è la situazione politica, C'è stato o no, un patto fra il Governo ed il Vaticano?

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questo no, certamente. Nessuno lo crede.

COMANDINI. Se ella mi avesse lasciato continuare, avrebbe sentito che io avrei detto subito che sarebbe venuta una smentita all'idea d'intese o alleanze fra il Governo e il Vaticano.

Io non riferirò tutto quello che si dice intorno a qualche suo *missus dominicus*, che si sarebbe trovato d'accordo con qualche *missus dominicus* del Vaticano per avere voti e favori in questo o quel collegio; non ricorderò neppure episodi elettorali in cui è direttamente immischiata la sua opera di presidente del Consiglio

o di ministro dell'interno, né ricorderò quello che si è detto e stampato intorno al Conte Gentiloni che è arrivato fino a Cuneo a portarvi la pace...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io ero a Roma (Si ride.)

COMANDINI. ....come egli dice, mentre altri afferma che vi sia andato per esercitare vendette elettorali, non personali (intendiamo noi) dell'on. Giolitti.

#### La politica ecclesiastica

Io mi devo limitare a vedere se questa situazione politica abbia, o no, influenza sulla condotta politica del Governo, per quello che riguarda i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Io ho letto, o non è molto, un articolo di una personalità giuridica appartenente alla Camera vitalizia, che mentre diceva tutto il male possibile del suffragio universale dal suo punto di vista di conservatore, osservava che ella, on. Giolitti, non ha avuto come motto il *parcere subiectis et debellare superbos*.

Credo che errasse, perché ella ai subiecti è stato largo di conforti e di amicizie, e in tutti i modi, leciti ed anche usciti dalla liceità e dalla legge; e quanto ai superbi. Ella evidentemente ha messo in questa categoria coloro che erano stati per qualche tempo o per lungo tempo, amici fedeli, e che un bel giorno hanno avuto il coraggio di ribellarsi. Ecco perché *parcere subiectis et debellare superbos* mi pare si attagli perfettamente a tutta l'azione elettorale del Governo. Ora all'onorevole presidente del Consiglio dirò che questo stato politico, questa situazione elettorale ha una influenza innegabile sul programma del Governo nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. L'onorevole Giolitti mi dirà di no ed egli è perfettamente conseguente. Il giorno in cui la formula « libera Chiesa in libero Stato », o « libere chiese in Stato sovrano » non gli bastava più, egli ne ha trovata un'altra: quella delle parallele che non si sarebbero incontrate mai, ma che però in qualche caso si sono scontrate.

Si è parlato a lungo, qui dentro, dell'*eaequatur* di monsignor Caron, il quale avrebbe costato il seggio di Montecitorio a due colleghi del gruppo parlamentare repubblicano, gli onorevoli Macaggi e Caracci. Non so se ella, onorevole Giolitti, insista nel concetto delle parallele. Oggi abbiamo l'indirizzo in risposta al discorso della Corona in cui si parla di uno Stato sovrano, della sovranità dello stato che da tutti deve essere riconosciuta, e perciò ripeto che l'onorevole Giolitti è perfettamente conseguente perché le stesse cose le abbiamo udite nel 1900.

Soltanto queste cose, che sono state dette nel 1909 trovarono allora larghe critiche su questi banchi della Camera, e io mi permetto di leggere alla Camera pochissime linee di un discorso che fu pronunziato proprio nella discussione per la risposta al discorso della Corona da questi banchi dell'ultimo settore che era assai meno numeroso di quello che sia oggi. Era un parlamentare illustre che pronunziava quel discorso.

#### L'on. Sacchi nel 1909

« Si tace della politica ecclesiastica! Anche su questo punto i principii della supremazia dello Stato affermati dal presidente del Consiglio sono comuni, non so se a tutti, ma certamente a una gran parte della Camera. Noi non abbiamo nessun dubbio su i sentimenti personali del presidente del Consiglio. Ma è possibile che questa modificazione alla costituzione del Parlamento, per l'entrata di un partito clericale a bandiera spiegata (si era nel 1909 quando non aveva corso l'Italia il conte Ottorino Gentiloni!) abbia a lasciare identica la politica ecclesiastica, identica a quella che fu fin qui? Siamo ben d'accordo sulla libertà assoluta di tutte le credenze ma non possiamo negare che la Chiesa cattolica ha una posizione privilegiata ed ufficiale nella legislazione dello Stato.

« Noi ne dobbiamo tener conto e mi domando se, per esempio, i poteri che la legge affida ai funzionari ecclesiastici, perché tali sono considerati, perfino nei regolamenti delle precedenze, abbiano ad essere adoperati... (noti onorevole presidente del Consiglio!) ... come vennero adoperati in queste ultime elezioni, e molti ne abbiamo avuto prove nella propria provincia, quando vedemmo i vescovi e i preti in massa a patrocinare non solo le candidature nelle chiese, ma

condurre anche gli elettori alle urne! »

L'illustre parlamentare era l'attuale ministro dei lavori pubblici, onorevole Sacchi. (Rumori - Commenti) Ora io non so se l'on. Sacchi ritornerebbe a pronunziare questo discorso oggi... (Cenno del presidente del Consiglio) sì, oggi, onorevole presidente del Consiglio. E si noti che egli voleva e domandava qualche cosa di più.

#### Quel che si dovrebbe fare

Chiedeva quale fosse in concreto l'atteggiamento del Governo di fronte a questo avanzarsi del partito cattolico, perché nessuno domanda, né domanderà mai che sia perseguitata la fede religiosa; nessuno domanderà, specialmente da questi banchi, la costrizione del pensiero e della libertà. Ma noi abbiamo il diritto di dire che quando la Chiesa si giova di una legge di privilegio che le è stata data per servirsene soltanto a fini spirituali si giova di questa legge di privilegio per una organizzazione politica (*Bene! Bravo!*) per fare i suoi comizi, per lanciare le sue scomuniche, per sostenere le sue crociate, per conquistare dei seggi qua dentro, per dare la scalata alle amministrazioni locali (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*) allora dobbiamo domandare se il Governo non creda di esaminare questa posizione di privilegio che la Chiesa non ha avuto a scopo di battaglia elettorale, ma soltanto per fini superiori e dei quali si dimentica per porsi al livello, alla pari di tutti: dobbiamo domandare che la si costringa a combattere sullo stesso terreno su cui noi combattiamo! (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Questo, onorevole presidente del Consiglio, abbiamo il diritto di domandare, tanto più che possiamo richiamarci ad un precedente discorso della Corona.

Questi discorsi costituiscono un documento che fino a poco tempo fa, se non aveva una grande efficacia politica, era almeno redatto in forma letteraria ed in buona lingua italiana.

Questa volta l'efficacia politica è rimasta la stessa; soltanto la buona forma letteraria è sparita dal documento! (Commenti - Rumori - Iarità ed approvazioni all'estrema sinistra).

Orbene, on. presidente del Consiglio, noi abbiamo il diritto di domandarci che cosa valgono i discorsi della Corona, quale affidamento deve fare il paese sulla parola del capo dello Stato, e come si giustifichi l'azione del Governo se ricordiamo che alcuni anni addietro fu affermato solennemente in un discorso della corona che nel nostro paese sarebbe avvenuto un riordinamento delle leggi che regolano la famiglia ed oggi, degradando in tono minore, vi si parla soltanto di dare maggiore libertà alla donna, dimostrando così di avere chiuso in parentesi e sepolta la questione del divorzio e della precedenza del matrimonio civile sul religioso. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

On. Giolitti, quando il conte Gentiloni corre per l'Italia, quando si leggono interviste che non sono smentite, quando si è di fronte alla nuova situazione elettorale, abbiamo il diritto di domandarci se il governo ha un programma, se ce lo vuol dire, perché noi non possiamo accontentarci di quel documento e della risposta che gli vien data, dal momento che facciamo macchina indietro e che di alcuni provvedimenti legislativi, che allora apparivano necessari, oggi non si parla più.

#### Matrimonio civile e divorzio

E, veda, on. presidente del Consiglio: per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, abbiamo il diritto di dire che è quasi singolare che la domanda venga da questi banchi della Camera, perché si tratta di un provvedimento di conservazione sociale di garanzia sociale, giacché dato il livello intellettuale delle nostre popolazioni, vi sono ancora in Italia migliaia e migliaia specialmente di donne che si credono garantite dal solo vincolo religioso (*vive approvazioni all'estrema sinistra*) e si vedono un giorno abbandonate e sole, col carico dei figli, senza che l'uomo, che le ha condotte all'altare, abbia vero di esse obbligo qualsiasi. (*Bene! Bravo!*)

Or bene, on. presidente del Consiglio, e on. Finocchiaro-Aprile, è evidente che ci vuole tutto lo spirito politico, che il partito cattolico porta in questa questione, (*Bene!*) per trovare che è una offesa

quella dello Stato che stabilisce la precedenza del matrimonio civile sul religioso. E' una riforma di ordine, di garanzia, di rivendicazione sociale, che il governo non dovrebbe tardare un momento solo ad adottare, lasciando strillare i cattolici d'Italia e ponendo il paese in grado di vedere quali sono i deputati, che possono sinceramente applaudire coloro che parlano contro l'internazionalizzazione e quali quelli che voterebbero contro la precedenza. (Applausi all'estrema sinistra).

E il divorzio? Ella, on. Giolitti, ha sempre detto: perchè dobbiamo agitare il paese intorno ad una questione, che esso non sente; perchè dovremmo affrontare una grossa battaglia per la sola questione del divorzio? Ma, on. Giolitti, ella non si è forse avveduto che il divorzio nella nostra legislazione è penetrato: soltanto, però come un privilegio di pochi fortunati...

Voci. Fortunati! Fortunati! (Commenti — Risa).

COMANDINI. ....di coloro che sono fortunati.

Voci. C'è in Libia per decreto reale. COMANDINI. Vero; c'è per gli Arabi, forse perchè han voluto salvare la religione degli avi e c'è, ripeto, in Italia ma soltanto per i fortunati e per i ricchi (Interruzioni — Conversazioni) c'è per coloro i quali, per un breve periodo di tempo possono rinunciare alla cittadinanza italiana, e che, dopo d'essere stati per qualche tempo all'estero ed avere ottenuto il divorzio, ottengono la sanzione dall'autorità giudiziaria italiana.

Voci. Fortunati. Una voce. Ed il Governo l'ha fatto deputato. (Interruzioni).

COMANDINI. Avrà firmato più facilmente il patto Gentiloni perchè la questione del divorzio non lo toccava più. (Interruzioni)

Ora, perchè in Italia dobbiamo avere il divorzio per coloro che hanno denari, e deve essere proibito a coloro che non possono spendere? Perchè ci può essere per coloro che possono acquistare la cittadinanza straniera e non per gli altri?

Questo ho voluto dire, on. colleghi, perchè, di fronte a queste considerazioni non comprendo come il Governo abbia fatto macchina indietro e come si sia dimenticata la parola del Capo dello Stato; e lo comprendo ancor meno tenendo conto della situazione politica nella quale il Governo si trova. Quando dopo la battaglia elettorale si domandava chi avesse vinto, e, secondo i gusti la mentalità, le attitudini, alcuni sostenevano che aveva vinto il partito cattolico, altri i partiti estremi e più specialmente il partito socialista e il partito radicale, io pensavo che la domanda era oziosa, perchè ci troviamo di fronte ad una situazione politica che ci deve far fare un'altra domanda e deve farsela principalmente il Governo. Ed è questa: quanti di quei 228 colleghi che i cattolici organizzati hanno salvato, sarebbero passati in altre mani ed occupati da uomini che avrebbero seduto all'estrema sinistra? (Approvazioni)

Se la ponga, on. Giolitti, questa domanda, perchè risolvendola da essa scaturiranno delle conseguenze politiche abbastanza gravi, ed ella vedrà che noi siamo di fronte ad una situazione politica che richiede una grande lealtà e sincerità, perchè, se vi sono 228 colleghi che le forze cattoliche hanno salvato, ci sono 228 deputati che appartengono ad un blocco conservatore, che dovrebbe distinguersi nettamente, non dico da un blocco ma anche da partiti, i quali, pur tenuto conto delle loro differenziazioni, stanno in questa parte della Camera.

On. presidente del Consiglio, se lo domandi, e si domandi anche che cosa possa essere la forza effettiva del partito che si è chiamato liberale. Veramente liberali ormai si chiamano tutti; la parola liberale comprende tutti quanti dall'estrema sinistra all'estrema destra, dai socialisti ai conservatori...

Voci all'estrema sinistra. No, no! CAMERONI. Siete forcaioli! (Rumori e proteste all'estrema sinistra).

COMANDINI. Non so se molti di noi assumano volentieri l'aggettivo, visto l'abusoso che se ne fa; restiamo quindi per ora al sostantivo. Diceva dunque, on. Giolitti, che ella si deve chiedere a che cosa sia ridotto oggi il partito liberale, e che cosa esso sarebbe senza i 228 che sono stati salvati dai cattolici. Se così non fosse stato, voi avreste qui la Camera nettamente divisa ed i partiti medi, quelli che dovrebbero essere rappresentati dalla sintesi politica

del Gabinetto che va dai radicali ai conservatori, sarebbero quasi spariti. (Interruzioni).

Non tocca a me trarre le conseguenze da queste premesse; io ed i miei amici aspettiamo che le tragga l'on. Giolitti nel discorso, che chiederà questa discussione politica.

Per noi, la situazione politica è quella che ho modestamente prospettato.

E dalla parte generica dovrei ora passare ad un esame della parte specifica del discorso della Corona, ma non lo farò se non con tratti brevissimi, perchè sono ormai un anziano in questi banchi e so che della benevolenza dei colleghi occorre non abusare mai.

#### Le riforme promesse.

Il discorso della Corona ci presenta prospettive rosee ed indistinte; e la risposta al discorso parla di una serie di riforme che dobbiamo riconoscere necessarie urgenti ed utili al nostro Paese. Soltanto, noi ci domandiamo con quali mezzi si potranno effettuare, perchè questo è il vero problema dell'ora.

Comprendo bene, on. colleghi, che in quel documento nessuno volle preoccuparsi dei mezzi; ma dei mezzi dovremo discutere in questa Camera; e del resto vi si è già accennato, quando si è dichiarato che bisognava ricorrere a risorse straordinarie ed a tasse nuove, per far fronte ai bisogni civili del nostro Paese, perchè abbiamo disperse le nostre energie economiche nell'impresa libica. (Interruzioni).

Ora si dice che verranno i giorni dell'indennizzo e del ristoro; ma ricordo le parole del ministro delle Colonie pochi giorni prima che si chiudesse la Camera.

Egli disse apertamente: non attendete una breve scadenza che dalla Libia possano venire dei benefici economici al nostro Paese; ed io che sono stato, e sono avversario dell'impresa libica, credo che se il Governo avesse pensato a quelle che sono state le conseguenze di quell'impresa, se avesse meditato intorno agli oneri che andava ad assumere, forse avrebbe esitato di più...

GIOIETTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. No, no!

COMANDINI. L'on. Giolitti dice di no; intanto noi abbiamo atteso ed attendiamo ancora, e forse non avremo mai, la giustificazione della impresa libica. (Ooh! Ooh! — Vivaci interruzioni ed esclamazioni!)

On. colleghi, potreste anche rispondermi che queste cose non riguardano la Camera, perchè rientrano tra quei privilegi della corona che diminuiscono di un terzo i diritti dello sovrano popolare.

Ma vi dico che qui si è parlato di fatalità storica, che si è accennato alla possibilità di occupazione per parte di altri delle coste della Libia.

Sono state delle frasi soltanto, le quali dovevano servire a giustificare in qualche maniera non a giustificare la necessità di quell'impresa...

MOLINA. Ma l'ha detto Mazzini... COMANDINI. On. Molina, non credo che ella ne possa essere l'interprete migliore... (Bravo! all'estrema sinistra.)

On. Molina, io credo che, se ha letto Mazzini, fu negli anni lontani, e non nelle opere sue, ma negli spunti ad usum delphini che sono stati pubblicati dai giornali. On. Molina, io dico che nessuna giustificazione è venuta.

E l'avesse pur detto Mazzini, questo non significherebbe che il pensiero di un uomo, grande anche come quello, non possa essere fallace. (Ooh! oh! Commenti)

Questo pensiero noi l'esponiamo qui tranquillamente, serenamente, freddamente. E vi diciamo che intanto voi non potete affermare più che all'impresa di Libia bastino le risorse ordinarie del nostro paese.

Intanto, on. Giolitti, da questa parte della Camera ci dobbiamo occupare prosimamente di una grave questione. E' più intensa, più paurosa che mai la disoccupazione in Italia.

Perchè voi potete dire che nulla si è rallentato nel moto della vita civile del paese; ma il nostro paese attraversa ancora una crisi, della quale sappiamo che per la virtù e per l'energia propria, non certo per virtù ed energia del governo, si rifarà, perchè ha delle forze latenti, che tutti, forse noi stessi ignoravamo. Io vi dico, on. Giolitti, che attraversiamo una crisi: vi dico che vi è stata una sosta nel moto dei servizi civili; vi dico che

gli uffici governativi sono divenuti più lenti, sono divenuti più torpidi. E quanti colleghi siedono qui, che si occupano delle amministrazioni locali, potrebbero dire tutta l'opera inceppante che viene dalle autorità tutorie, dagli uffici del Genio civile per tutti quei progetti per i quali è dalle leggi imposto al Governo, almeno entro una certa misura, di sovvenire con prestiti di favore i comuni.

Questo rallentamento c'è stato; e noi siamo davanti al fenomeno della disoccupazione, al quale si dovrà provvedere.

E dovremo nel tempo stesso pensare a tutte le altre riforme di cui ci ha parlato il discorso della Corona, e di cui ci parla l'indirizzo di risposta al discorso.

#### I servizi civili.

Perchè, on. Giolitti, lo sappiamo tutti, occorre provvedere ai lavori pubblici per l'utilità del paese, per il suo sviluppo economico, per lenire la disoccupazione di migliaia, di decine di migliaia di operai.

E occorre provvedere alla scuola. E' vero, on. Giolitti, che abbiamo trovato un aggettivo nuovo per caratterizzare quel che deve essere l'istruzione secondaria.

Voi dite che deve essere seria. Evidentemente fino ad oggi l'istruzione secondaria non deve essere stata tale...

GIOIETTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poco!

COMANDINI. ...se nel discorso della Corona non si è trovato, quanto a aggettivi, di meglio.

Veda, on. Giolitti, io prendo atto del suo gesto. Perchè questo risponde un po' ad alcune, se me lo consente, idiosincrasie sue per la pubblica istruzione. Ne abbiamo avuto alcune prove anche durante la discussione in seno alla Commissione parlamentare di quel disgraziato disegno di legge per gli insegnanti secondari e per la scuola media.

On. Giolitti, si deve provvedere alla scuola media. Il suo collega dell'istruzione le potrebbe dire che mancano quattromila professori in Italia per occupare le cattedre delle scuole medie; e non si trovano per una sola ragione, perchè i professori, sono così vilmente pagati, che non v'è più nessuno che si iscriva alla facoltà di belle lettere. (Commenti).

Ma bisogna provvedere ad un'altra cosa, on. Giolitti: alla scuola popolare. Perchè ella ed il suo collega Credaro non riformeranno mai appieno la scuola media, se non vorranno provvedere a renderla meno pletorica, meno ingombra di giovani i quali hanno bisogno di seguire i primi gradi dell'insegnamento medio, soltanto per procurarsi un documento che apra loro la via al piccolo impiego. E sono 85 mila i giovani che s'arrestano all'insegnamento medio di primo grado; che oggi ingombrano le aule delle scuole medie e che fanno sorgere le classi aggiunte, le quali sono la gran piaga dell'istruzione media, e la deviano dal suo alveo naturale...

GIOIETTI, Presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Siamo d'accordo.

COMANDINI. On. Giolitti, istituiscia i tre anni della scuola popolare, con un articolo di legge in cui si dica che il diploma di quella scuola è titolo preminente per certe carriere; sospinga l'insegnamento professionale, per tutti coloro che vogliono entrare nella grande classe operaia del nostro paese, che ha bisogno di elevare le sue conoscenze tecniche; non lesini il milione all'anno che forse le domanderà l'on. Nitti, ci dia quella scuola popolare che fu pensata dall'on. Vittorio Emanuele Orlando, nel 1904, e che non è ancora compiuta.

Allora avremo elevato il livello della cultura del popolo nostro. Perchè noi abbiamo sostenuto il concetto del suffragio universale, come diritto di tutti i cittadini che sopportano gli oneri della convivenza sociale; ma sentiamo che la funzione del suffragio sarà tanto migliore, quanto più sarà elevato il livello intellettuale del popolo. (Bravo! all'estrema sinistra.)

Allora non avremo più quelle turbe, di cui parlava l'on. Sacchi, nel 1909; quelle turbe che hanno dato spettacolo di sé anche nelle passate elezioni, che si lasciano guidare dal fanatismo dei preti; allora forse non dovremo più considerare come reato elettorale quello del sacerdote che si serva della funzione sua religiosa per dire all'elettore analfabeta all'elettore dall'animo primitivo: tu andrai all'inferno, se voterai per il tale candidato, e guadagnerai la gloria eterna, se voterai per

chi ha firmato... (Approvazioni all'estrema sinistra - Interruzioni a destra ed al centro).

Il discorso della corona ha parlato ancora dell'insegnamento professionale. Ma questo non si fa senza mezzi. E noi ci domandiamo ancora: d'onde trarrete questi mezzi, poichè attraversiamo una crisi, e le migliori energie economiche avete disperse e volete disperdere ancora nell'impresa libica?... (Interruzioni a destra ed al centro).

#### Le omissioni

Voi non avete parlato d'altre cose, nel discorso della Corona, forse perchè questo diventava eccessivamente pletorico. Ma, on. Giolitti, lasciate che ve ne ricordi io alcune, che sono più necessarie nel nostro paese. C'è stato un moto d'organizzazione nelle classi lavoratrici, che ha accresciuto i salari; ma contemporaneamente abbiamo avuto un aumento nel costo della vita, un aumento che è stato quasi parallelo a quello dei salari, e qualche volta superiore. (Commenti). Ebbene, on. Giolitti, voi dovete instaurare una politica la quale diminuisca il costo della vita: perchè diventando inutili gli sforzi delle classi lavoratrici, la loro tenacia per organizzarsi, e le loro battaglie, a cui pare che voi vogliate rivendicare la gloria d'aver lasciato per primo il campo libero nel nostro paese, se ciò che le classi lavoratrici prendono con una mano, devono poi restituire con l'altra.

Ed allora, on. Giolitti, non vi pare che alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio, dovesse il programma del governo contenere delle dichiarazioni precise e nette intorno al suo indirizzo, che noi ci auguriamo in senso antiprotezionista, che ci auguriamo sia tale da diminuire il costo della vita?

E non vi pare, on. Giolitti, che occorra anche parlare in Italia di una riforma dei tributi locali? E qui, davvero, la parola sa di lacrime, perchè quanti sono qui amministratori di provincie e comuni, sanno in quali terribili distrette versino le finanze locali; sanno che i comuni per l'aumento continuo delle spese obbligatorie per le scuole, per i servizi pubblici, per i lavori per l'igiene, per la politica sanitaria, non sono più in condizioni di chiudere i loro bilanci e debbono fare degli sforzi enormi: è inutile che ogni anno il governo ci vanti i civanzi del bilancio, quando ai civanzi dei bilanci dello Stato, corrispondono alla periferia del distretto entro cui si dibattono i nostri comuni, che non hanno la possibilità di aumentare le loro rendite, se non con l'aumento delle tasse, accrescendo la sovrappiù fondiaria il cui aumento rappresenta, sì, in molti luoghi una specie di perequazione tributaria; ma in molti altri va a colpire la piccola proprietà, che dovrebbe avere tutte le cure di un Governo saggio ed illuminato.

E voi, on. Giolitti, non avete parlato della necessità di una politica sanitaria. Eppure, il nostro paese anche quest'anno è stato percorso da una grave infezione di tifo, perchè ci sono delle città che sono prive di acqua; e voi sapete che in questi giorni a Cagliari avete dovuto mandare dei funzionari, perchè in quella città si rischiava di morire di sete.

On. Giolitti, farete voi tutto ciò che si impone? Ecco cioè che noi vi domandiamo.

Io ho finito di tediare la Camera, e devo chiedere venia ai colleghi se quasi solo del gruppo repubblicano, per l'esiguità del manipolo, ho preso a parlare in questa discussione, e se ho dovuto intrattenermi assai più di quello che la mia volontà desiderasse, assai più di quello che la cortesia della Camera potesse consentirmi.

On. Giolitti, io vi ho esposto modestamente con parole sincere la situazione politica.

Noi restiamo a questo posto, come custodi inflessibili di una idealità, ed aspettando di sentire la parola del Governo ed augurandoci che non sia la solita parola larga e comprensiva, che rassomiglia molto alle ombre dantesche attraverso le quali le mani ritornano al petto, riaffermiamo la nostra fede repubblicana, e il diritto di sedere in questa Camera, vigili controllori della vita pubblica del nostro paese. (Vive approvazioni - Applausi all'estrema sinistra - Molte congratulazioni)

# TORQUATO RAIMONDI

Piazza S. Stefano, 15

BOLOGNA

Impianti di Riscaldamento a Termesifona - Radiatori - Caldaie "IDEAL"

Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche

Impianti speciali per edifiizi scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

## PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vesiccia di pecco ed affini per Signore e Signori, i migliori cecoslovacchi sino ad oggi. Costo zero gratis in busta sigillata o non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

# Liquore Strega

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni — Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Italiano.

# TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento



*Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!*

ANEMICI - DEBOLI - NEURASTENICI!

Ecco di quali illustri NOMI si onora

## L'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e C. - Modena, Via Emilia, 44.

Il migliore ed il solo completo RICOSTITUENTE

(Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno)

Prof. Comm. <b>A. DE GIOVANNI</b> Direttore Clinica Medica Senatore del Regno Padova	Prof. Comm. <b>GIUSEPPE PETACCI</b> Medico curant. S. S. Pio X Roma
--	--

Dell'uso dell'Alchebiogeno Cravero ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è un preparato raccomandabile.

Ho avuto occasione di prescrivere più volte l'Alchebiogeno del dott. Cravero di Modena e mi sono convinto che è un eccellente ricostituente e che è tollerato molto bene dai soggetti più delicati e con stomaco molto sensibile.

## Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) antisicrofolare, antitubercolare, antiurica

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Genova, Ottobre 1913

Bologna, 28 Ottobre 1913. Esperimenti all'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso in caso di faringite granulare con abbondante secrezione di catarro. Infruttuosi furono i rimedi che applicai nel caso specialissimo che ebbe in cura e debbo con piacere notificare che il giovamento è stato molto sensibile solo con l'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso. Tanto per la verità.

Dott. CARLO MOCCHI Sacerdote. In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

## La calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E.F. Telef. 18-05 raccomandata da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREZIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.



Contro la



preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugog (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

# TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali

S. Antonio di Padova

## Le Malattie Contagiose

hanno l'unico rimedio nella Iniezione antisettica preventiva infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. 1, 10 (con siringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Coriardi Napoli, Via Roma 335.

## EMATOGENO COLUCCI

domanda all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nervi efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Sferoflosi, Neurastenia, Rachitismo nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Mestruali, ecc. L'illustre clinico Cardarelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. «Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal vatele chimico farmacista Cav. Colucci. Accogli sotto la tua protezione; di cuore aff.mo tuo Cardarelli». L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

## Mai non si è dato trovare

un purgante che faccia molto effetto, senza dolori, senza destare sete e malessere generale. Ora è sorta la miracolosa

# MAGNESIA S. PELLEGRINO

ottimo purgante facile, facile da digerire, buona di gusto, piace e fa molto bene anche ai bambini. Essa non ha nulla a che fare colle altre magnesie: limonata magnesiaca (citrate), manna, sena, salcanale, polvere sedlitz, cassia, pillole e acque purgative. Nelle stitichezze è rimedio insuperabile, ed essendo un disinfettante degli intestini, presa a cucchiaini agisce molto bene nelle dissenterie. Essa non causa sete, anzi la spegne e si scioglie nell'acqua, senza lasciare depositi.

La vera Magnesia S. Pellegrino si trova in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e porta per marca di fabbrica un Pellegrino con sopra la firma Prodel.

Non trovandola spedite cartolina vaglia da L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositaro generale per l'Italia) Corso V. E. n. 24 Torino riceverete un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino franco d'ogni spesa per posta a vostro domicilio.